

BIENNALE INTERNAZIONALE EDIZIONE FIBERART CONTEMPORANEA DIVALTOPINA BIENNALE INTERNAZIONALE EDIZIONE FIBERART CONTEMPORANEA DIVALTOPINA BIENNALE INTERNAZIONALE EDIZIONE FIBERART CONTEMPORANEA DIVALTOPINA BIENNALE INTERNAZIONALE EDIZIONE FIBERART CONTEMPORANEA DIVALTOPINA



**RADICI**  
METAMORFOSI  
MESCOLANZE





## RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE

Il Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea

a cura di **Barbara Pavan**

### Museo del Ricamo e del Tessile

via Gorizia, 19-30  
06030 Valtopina (Perugia)  
ITALIA

**Coordinamento:** Maria Mancini

**6.9 | 8.12.2024**

### Opere di

Elham M. Aghili  
Luciana Aironi  
Jorgelina Alessandrelli  
Jacobó Alonso  
Brigitte Amarger  
Mariantonietta Bagliato  
Silvia Beccaria  
Isobel Blank  
Lea Contestabile  
Carla Crosio  
Kinga Földi  
Patrizia Fratus  
Monica Giovinazzi  
Raija Jokinen  
Patricia Kelly  
Anikó Kovács Csonga  
Deborah Kruger  
Margherita Levo Rosenberg  
Florencia Martinez  
Nanon Morsink  
Guido Nosari  
Federica Patera e Andrea Sbra Perego  
Sonia izn Piscicelli  
Elena Redaelli  
Giulia Spornazza  
Olga Teksheva  
Xénia Tóth  
Alessandro Turoni  
Davide Viggiano  
Izabela Walczak  
Tania Welz

Evento promosso e organizzato da



SCUOLA RICAMO VALTOPINA



COMUNE DI VALTOPINA



Con il patrocinio e/o il sostegno di



Regione Umbria



Provincia di Perugia



CEDRAV



Camera di Commercio  
Perugia



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO



UNESCO  
CENTRO MONDIALE  
DEL RICAMO E DEL TESSILE  
DI VALTOPINA

Si ringraziano



NINA art



inarttendu



SCD



VIMAR1991



galeo57



ARTE  
CONTEMPORANEA



ISOLIN ARBULU  
CONTEMPORARY ART



IVY BROWN GALLERY  
105 BROADWAY NEW YORK NY 10011



MANUELZOIA GALLERY



ARTE  
CONTEMPORANEA



galleria d'arte  
FABER



GALLERY 54'5



GLE



MATTEO RAGNI



ARTE  
CONTEMPORANEA

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento al Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina con l'arte contemporanea, appuntamento che, nel tempo, ha saputo conquistare l'interesse di un pubblico sempre più eterogeneo includendo oltre a operatori, appassionati del settore, collezionisti e estimatori della Fiber Art contemporanea, anche visitatori e fruitori curiosi che si sono avvicinati per caso appassionandosi *strada facendo*.

*Radici, Metamorfosi, Mescolanze* è il titolo della II Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, un'edizione che propone un percorso di indagine - artistica e metafisica - su temi di grande attualità. L'arte, che coglie spesso in anticipo la necessità e la direzione del cambiamento, offre in questo progetto espositivo una molteplicità di punti di vista e di spunti di riflessione. Mantenendo la connessione ideale con la Mostra del Ricamo e del Tessuto, la Biennale si qualifica oggi sia come laboratorio di proposte culturali, sia come una vetrina di arte contemporanea e costituisce per il territorio una delle occasioni più stimolanti e significative.

Siamo orgogliosi di poter confermare e rinnovare questo prestigioso evento a Valtopina e siamo certi che esso costituirà per i visitatori un'esperienza intensa e un'occasione di confronto e scoperta. Ancora una volta il filo è portatore di pensieri, emozioni, valori che toccano l'animo, che travalicano ogni confine, che coniugano individuale e collettivo, particolare e universale in un'ottica di crescita, evoluzione ed emancipazione degli esseri umani.

L'Amministrazione Comunale e il Museo del Ricamo e del Tessile ringraziano tutti e tutte coloro che hanno collaborato in questi mesi a rendere possibile una manifestazione di tale portata, gli artisti e le artiste di diversi paesi del mondo che hanno accolto l'invito a partecipare e il pubblico che ci auguriamo premierà numeroso anche questa nuova edizione.

**Maria Mancini**

Responsabile del Museo del Ricamo e del Tessile

**Gabriele Coccia**

Sindaco di Valtopina

# MUSEO DEL RICAMO E DEL TESSILE

In Umbria, alle pendici del monte Subasio, nella valle attraversata dal fiume Topino (citato anche da Dante nel suo "Paradiso") da cui prende il nome, c'è il piccolo borgo di Valtopina: immerso in un paesaggio suggestivo, nel verde punteggiato da insediamenti medievali, custodisce tesori da scoprire tra natura e cultura.

Tra questi il **Museo del Ricamo e del Tessile** che ha la sua sede al piano terra del palazzo Comunale, una residenza signorile dei primi anni del XX secolo. Il Museo accoglie una raccolta permanente costituita da circa quattrocento pezzi suddivisi in tre sezioni: moda femminile, biancheria personale e tessili per la casa.

Inaugurato nel 2007, la sua collezione si è costituita a partire già dall'anno 2000 attraverso donazioni che vi hanno fatto confluire manufatti appartenenti a famiglie storiche, dapprima locali e successivamente da altre regioni italiane.

Una realtà attiva e dinamica impegnata non solo nella conservazione delle testimonianze tessili del passato e nella trasmissione della memoria storica ad esse collegata ma anche nella promozione delle arti del filo – ricamo e merletto – attraverso un fitto calendario di eventi tra formazione, mostre, progetti didattici, incontri e workshop.

La presenza a Valtopina della Scuola di Ricamo contribuisce inoltre a tenere viva la pratica delle *arti d'ago* tradizionalmente importanti nei piccoli centri dell'Umbria.

Appuntamento imperdibile di rilevanza nazionale ed internazionale è la Mostra del Ricamo e del Tessuto giunta alla sua XXI edizione, manifestazione che propone un confronto internazionale tra antico, moderno e contemporaneo. Con una sezione fieristica e mostre specialistiche, un concorso tematico, conferenze ed eventi collaterali, essa è occasione di ritrovo a Valtopina tanto per operatori e appassionati quanto per il grande pubblico. Dall'edizione 2022, la sezione dedicata al contemporaneo si è ampliata con l'allestimento, in dialogo con la collezione permanente, della BIENNALE INTERNAZIONALE DI FIBER ART CONTEMPORANEA.

# RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE

La II edizione della Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea di Valtopina prosegue l'esplorazione del nostro tempo già iniziata nel 2022. Trentuno artisti e artiste da diversi paesi, indagano un presente mutevole, liquido e in rapida trasformazione provando a immaginare l'evoluzione verso il futuro attraverso un approccio che coniuga l'arte contemporanea con le tecniche e i materiali tessili e, di volta in volta, con la ricerca scientifica e tecnologica, con la speculazione filosofica, con la cifra sociale e politica.

Ho voluto una mostra che accogliesse l'osservatore restituendo il medesimo senso di spaesamento, di fluidità e di incertezza della realtà in cui siamo immersi e che fosse essa stessa in continua metamorfosi, con un allestimento ora convergente ora divergente, denso di contrasti e al contempo di possibilità, con opere e installazioni che scivolassero nel corso dei mesi nello spazio espositivo, lungo il perimetro e verso il suo centro, riorganizzandolo, acquisendo letture e significati altri nell'avvicinarsi del dialogo reciproco e con i reperti della collezione permanente del Museo.

Generazioni più o meno analogiche e più o meno digitali (con)vivono oggi una rivoluzione epica navigando, al contempo, nella tempesta di diverse crisi simultanee e di sfide epocali: è, il nostro, un presente interessante e spaventoso, uno di quei passaggi della Storia in cui passato e futuro duellano più ferocemente.

Il lavoro degli artisti e delle artiste di questa mostra si muove tra molte domande moltiplicando le riflessioni e le ipotesi che nascono dall'inquietudine della nostra Era – l'Antropocene – e provano a guardare oltre il qui e ora, a trovare le coordinate di equilibri mai sperimentati prima.

Ibridazione e mescolanza sono forse le chiavi per interpretare l'esperienza derivante dalle micro e macro metamorfosi *in fieri*, territori inesplorati in cui, probabilmente, è necessaria la memoria quanto l'oblio, la forza delle radici quanto il coraggio dei rami più sottili che si allungano audaci verso il cielo ignoto.

**Barbara Pavan**

# I PREMI

## PREMIO FIBER FOR FUTURE

**ALINA ART FOUNDATION** è una giovane fondazione non-profit istituita nel 2020 a L'Aia, nei Paesi Bassi, per tenere viva la memoria di Alina, figlia unica della presidente Sanda Sudor, ma anche delle altre tante, troppe, vittime innocenti della strada. La Fondazione ha come obiettivo primario quello di stimolare la coscienza e la consapevolezza individuale e sociale attraverso l'Arte, intesa come massima espressione della creatività umana. In questo senso, è stata ideata come un contenitore artistico, uno strumento per risvegliare la sensibilità collettiva e migliorare noi stessi. La sua mission è, innanzitutto, quella di sostenere gli artisti che abbracciano l'arte come mezzo per esplorare le sfumature più profonde della società e dei valori umani, che sfidano il conformismo, che invitano alla riflessione e sollecitano dibattiti costruttivi.

ALINA ART FOUNDATION nell'ambito della Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea 2024 assegna il Premio FIBER FOR FUTURE ad un/un'artista under 35 la cui opera e ricerca artistica è orientata alla sperimentazione di materiali e tecniche tessili innovativi in un'ottica di sostenibilità e salvaguardia delle risorse e dell'ambiente.

All'artista selezionato/a sarà realizzata una mostra personale della durata di tre settimane presso lo spazio espositivo della smart gallery INARTTENDU ad Aosta con la pubblicazione del catalogo nel corso dell'anno solare 2025.

## PREMIO EMBROIDERY FOR ART

**SCD STUDIO** fondato da Susanna Cati, artista tessile, sostiene la diffusione, la sperimentazione e la promozione della fiber art, textile art e embroidery art contemporanea. Grazie alla collaborazione con curatori/trici, artisti/e e operatori/trici del settore il suo spazio espositivo nel cuore del MAD Montelucre Art District a Perugia è diventato un punto di riferimento che ha ospitato nel tempo una molteplicità di progetti espositivi - dalle prime personali di giovani artisti/e oggi affermati fino a mostre collettive con partecipazioni di artisti/e attivi/e sulla scena nazionale ed internazionale. La vocazione allo scambio e alla collaborazione con altre realtà ha consentito lo sviluppo di progetti su tutto il territorio italiano, la realizzazione di contest europei finalizzati a progetti museali e istituzionali e la pubblicazione dei cataloghi delle manifestazioni e degli eventi realizzati. Un continuo lavoro di ricerca ha portato alla realizzazione, ad oggi, di oltre cento appuntamenti tra mostre, festival, incontri, presentazioni di libri, proiezioni di docufilm, *studio visit*, interventi di arte relazionale, ecc. tutti rigorosamente legati al medium tessile nella sua forma di linguaggio dell'arte contemporanea.

Coerentemente con la sua mission e nell'ottica di tessere reti sempre più ampie nonché in omaggio al Museo del Ricamo che ospita la Biennale Internazionale di Fiber Art, SCD STUDIO premia un/un'artista straniero/a di questa edizione la cui opera sia interamente realizzata attraverso una o più tecniche di ricamo. Lo STUDIO intende così gettare ponti di conoscenza e scambio che siano non solo spaziali ma anche temporali, che attraversino i paesi e le culture ma anche le generazioni esplorando tecniche antiche e rileggendole in chiave contemporanea.

SCD STUDIO premia l'artista selezionato/a con una personale presso il proprio spazio espositivo nel corso del 2025 con la pubblicazione del catalogo.



BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE CONTEMPORANEA

OPERE  
OPERE  
OPERE  
OPERE  
OPERE  
OPERE

# Elham M. AGHILI

Mai come in questo momento un giardino *sottosopra* diventa metafora di un mondo caratterizzato da cambiamenti climatici, guerre terribili e pandemie globali alludendo ad una natura che si aggrappa a ogni possibilità di rivendicare il proprio diritto alla sopravvivenza. Il *giardino capovolto* di Elham M.Aghili che si materializza attraverso un intreccio di fili di scarto, conduce lo sguardo del fruitore attraverso la superficie visibile del mondo, nella meraviglia della natura invisibile agli occhi ma che permette la vita su questo pianeta. Emanuele Coccia nel suo *"La vita delle piante"* scrive che *le radici fanno del suolo e del mondo sotterraneo uno spazio di comunicazione spirituale. La parte più solida della terra si trasforma allora, grazie a esse, in un immenso cervello planetario, dove circolano non solo le materie ma anche le informazioni sull'identità e sullo stato degli organismi che popolano l'ambiente circostante.\** Il mondo sotterraneo è, in effetti, una galassia misteriosa che ha ispirato un'immensa letteratura fantastica in cui si immaginava che un universo specchio, un ambiente alieno, uno spazio/tempo parallelo trovasse di volta in volta posto nelle viscere della terra. Aghili inserisce la sua ricerca in questo immaginario *altro* e costruisce sopra di noi il terreno su cui camminiamo, innescando un ribaltamento della prospettiva, un disorientamento che apre un'ampia riflessione sull'indifferenza verso tutta la bellezza sconosciuta che l'essere umano ferisce, deturpa o distrugge senza talvolta averne, come individui e/o come comunità, una piena consapevolezza, semplicemente perché estranea al proprio campo visivo, perché non riesce a posarvi lo sguardo o perché è nascosta, custodita nelle infinite pieghe della natura dove l'attenzione superficiale della contemporaneità vede solo la terra in superficie e risorse da sfruttare.

\*Emanuela Coccia, *La vita delle piante*, Il Mulino, Bologna 2021, pag. 101





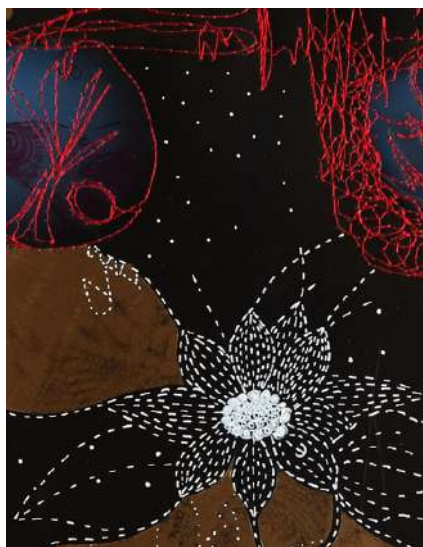
**UPSIDE DOWN**

filati tessili, fili di ferro, materiali  
riciclati; intrecci, ricami, annodature  
dimensioni variabili  
anno 2024

# Luciana AIRONI

Tutto muta, cambia volto, in una trasformazione continua che coinvolge i viventi. Già Ovidio nelle sue *Metamorfosi* raccontava nel mito una continuità della vita che prescindeva dalla forma che essa assumeva di mutazione in mutazione. Una visione più che mai attuale a cui aderisce il pensiero ecologico contemporaneo che passa per la constatazione anche scientifica – empirica, concreta, materiale – di un rapporto di interdipendenza reciproca tra gli esseri viventi – spaziale e temporale. Insomma, come scrive il filosofo Emanuele Coccia, *noi condividiamo la stessa carne e lo stesso spirito con tutto ciò che è su questa Terra\**. In *Germoglio*, Aironi prosegue la sua esplorazione di queste interconnessioni attraverso il suo *alter ego* – il pesce rosso, incarnazione del timore di perdere la memoria che l'artista esorcizza diventando Raimondo (questo il suo soprannome), un *Carassius auratus* che notoriamente ha fama di averla corta, anzi cortissima, di pochi secondi – che nuota ancora una volta tra le ossa – questa, per contro, la parte più resistente del corpo umano, quella che conserva più a lungo, finanche per millenni, traccia di noi – nelle profondità di una radiografia, trovandovi al contempo ricordi arcaici e promesse di futuro. In questo cortocircuito di tempi e di spazi, l'artista-archeologa indaga sé stessa fin nelle ombre più oscure cercando il riflesso della realtà che la circonda, l'eco del passato che l'ha preceduta e la visione delle impronte lasciate nel tempo che verrà. L'opera è dunque un viaggio o, meglio, il singolo *frame* di un racconto *in fieri* che non ha inizio e non ha fine, la fotografia di un istante in cui confluiscono una pluralità di istanti di vite differenti che si muovono tra stelle, terra e abissi e che la luce proveniente dall'opera stessa illumina scegliendo una narrazione tra le infinite possibili e a cui la matericità del ricamo conferisce a ciò che vi accade stratificazione e simultaneità in egual misura. L'osservatore è esterno e interno all'opera, partecipa e estraneo agli eventi che vi si verificano – *ancora* e *già* lì – nel fluire della vita che stiamo navigando e che permea tutto e tutti in ogni tempo e in ogni luogo.

\*Emanuele Coccia, *Metamorfosi*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2022, pag.107



## **GERMOGLIO**

ricamo su radiografia  
pannolenci, acrilico e retroilluminazione led  
cm. 40x90  
anno 2024



Jorgelina

# ALESSANDRELLI

È ormai universalmente diffusa l'idea che ogni cosa sia interconnessa e dunque il concetto di "rete della vita" è alla base della moderna concezione scientifica della natura – scrive Merlin Sheldrake nel suo *'L'ordine nascosto'* un saggio in cui indaga la vita segreta dei funghi e il sistema di connessioni che lega ogni elemento agli altri. L'ecologia – continua – studia le relazioni tra gli organismi e il loro ambiente dunque sia i luoghi in cui vivono sia le fitte relazioni su cui si basa il loro sostentamento. Ispirata dal lavoro di Alexander von Humboldt, l'ecologia nasce dall'idea che la natura sia un tutto interconnesso, "un sistema di forze attive". Gli organismi non possono essere compresi se considerati in modo isolato." Eppure gli esseri umani raramente riflettono su qual è il punto in cui finisce un individuo e ne comincia un altro.\* Questo è il principio cui è ispirata questa scultura tessile che ci restituisce il senso di una connessione imprescindibile per garantire la vita. In un abbraccio simbiotico tra il mondo vegetale e quello animale, un ibrido metà albero e metà uccello incarna la reciproca dipendenza e la fluidità con cui in una perenne metamorfosi la vita assume nuove forme, scorrendo da una specie ad un'altra, in un ciclo di rigenerazione di cui l'uomo minaccia da tempo i fragili equilibri. L'urgenza di preservare il complesso sistema di rapporti tra gli esseri viventi investe, oggi più che mai, un'umanità vorace di risorse della responsabilità del proprio agire per salvare il pianeta e con esso anche se stessa.

\*Merlin Sheldrake, *L'ordine nascosto*, Giugliano Feltrinelli Editore, Milano 2022, trad. A.Taroni e S.Travagli



## **SIMBIOSI**

cucito a mano e a macchina  
ritagli di stoffa, scarti, sfridi sfilacciati, filo di ferro  
cm. 120x100x25  
anno 2022



# Jacobo ALONSO

Il corpo è al centro della serie di opere di Alonso e della ricerca che ruota intorno alla pluralità di significati che esso assume nel corso della storia fino alla contemporaneità. Il corpo è il veicolo attraverso il quale veniamo a contatto con la nozione di *realtà* e di *identità*, scoprendo – toccando e toccandoci – che c'è un *noi* e un *altro-da-noi* e, più in là, che c'è un *fuori* e un *dentro* di noi. A questa materialità fisica del corpo abbiamo opposto una realtà invisibile, intangibile e sfuggente che appartiene alla sfera dell'intelletto nella speculazione astratta e dello spirito, declinandola in una varietà di sfumature che oscillano tra *credere* e *sapere* passando per altrettante forme verbali, pratiche e accidenti, in relazione ai tempi, ai luoghi e alle popolazioni. Ad esempio, su un corpo che non conosciamo e che si consuma nell'atto rituale e simbolico dell'Eucarestia si fonda la spiritualità cristiana occidentale mentre in una tradizione orientale si racconta che il corpo del Buddha fu distribuito in più di ottantamila templi come emblema di sacralità. L'attribuzione di un valore sacro ed inviolabile al corpo in alcune culture ne ha fatto talvolta un elemento misterioso e insondabile, il cui interno si è preferito segreto e silenzioso, e che solo attraverso il proprio sacrificio poteva raggiungere, paradossalmente, l'illuminazione promessa: un corpo dunque esso stesso limite e ostacolo ad una fusione con un'entità superiore ed universale.



Ma in questo secolo in cui si fatica a riconoscere una dimensione che prescinde dalla concretezza dell'esperienza scientifica o tecnologica e dove la cifra virtuale affianca o persino sostituisce quella reale, come cambia la relazione con il corpo, la sua funzione, la sua percezione e il suo ruolo in un'ottica identitaria?

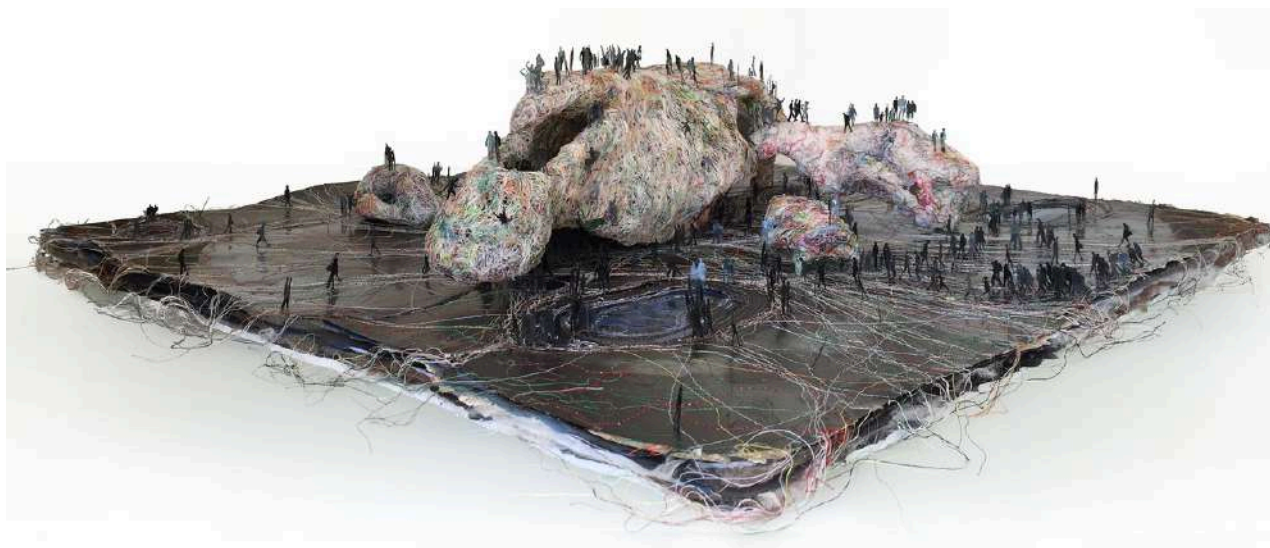
In arte, in scultura in particolare, esso è stato a lungo rappresentato lavorando materiali come il marmo, il bronzo e il legno, segnando una distanza tra la verità della carne e la rigidità della materia artistica. Per contro, oggi il corpo può agire, interagire e trasformarsi digitalmente in uno spazio/tempo parallelo.

Alonso opta per opere scultoree con le quali possiamo identificarci: morbide come il nostro corpo, si modificano nello spazio, si siedono, si sdraiano, si piegano, si feriscono, si spostano o si voltano – creando l'illusione di raddoppiarsi, triplicarsi – diventando molte ma restando una, la stessa eppure diversa. Cambiano posa e semplicemente con essa anche l'impressione che ne riceviamo. Dunque la riflessione dell'artista si amplia a quanto coincida nell'istante dato, ciò che definiamo *corpo* con ciò che chiamiamo *io*, dove inizi e quale sia il limite entro il quale il corpo ci identifica e per quale porzione di realtà esso costituisca il veicolo per interagirci. E, soprattutto, nell'infinità di elementi in continua trasformazione che lo compongono, che cosa significa ancora, in relazione ad esso, il termine *identità*?





# Brigitte AMARGER



Coniato ormai vent'anni or sono il neologismo *Antropocene* – l'*Era dell'Uomo* – indica l'attuale epoca geologica in cui gli effetti dell'azione umana condizionano fortemente l'ambiente terrestre nelle sue caratteristiche biologiche, fisiche, chimiche. Gli esseri umani stanno lasciando infatti segni profondi e devastanti sul pianeta con interventi che attraversano gli strati geologici e che rimarranno visibili per milioni di anni. *Attività minerarie, perforazioni, deforestazione, urbanizzazione, erosione costiera e attività agricole estensive stanno mutando inesorabilmente la geologia terrestre, incidendo sul modo in cui avviene la stratificazione dei sedimenti rocciosi. Finora abbiamo modificato per le nostre esigenze il 50% della superficie terrestre.\** L'opera ci invita a riflettere sull'irreversibilità di alcuni cambiamenti ambientali: rilievi naturali nei teschi di animali emergono su mappe stradali e immagini radiografiche mediche che evocano la traccia degli esseri umani. Le reti di fili alludono all'erosione, all'impronta lasciata dall'elemento umano come una firma indelebile e nefasta che resterà incisa per sempre nel futuro. I teschi sono realizzati con fili di recupero e quelli umani con scanner cerebrali scartati, radiografie dell'intestino e scintigrafie delle mani. La grafica luminescente resiste nel buio, scandita dalle silhouettes ai raggi X, già spettrali, destinati all'estinzione.

\*Antropocene, i 7 segni di una nuova era geologica [sommario] Sette eredità scomode che stiamo lasciando sul pianeta. Sette prove preoccupanti dell'inizio di un nuovo corso della storia della Terra, condizionato - in negativo - dall'uomo. (Focus.it, 12 gennaio 2016, Ambiente)

## **ANTHROPOCÈNE II**

ricamo a macchina, stampa, incollaggio,  
taglio laser; fili, tessuti, lastre rx mediche,  
mappe stradali  
cm. 17x70x70  
anno 2018





# Mariantonietta

# BAGLIATO

La grande installazione composta da elementi di stoffa e imbottitura allude per forme e colori ai chicchi di grano, elemento archetipico dell'alimentazione e della tradizione culinaria del genere umano ma anche simbolo della fecondità e del ciclo delle rinascite. I miti di molti popoli hanno rappresentato i cereali come doni divini del Dio Padre alla Madre Terra. La semina e la mietitura sono legate dai movimenti del Sole e degli astri e si accompagnavano, tuttora in alcuni luoghi, con rituali sacri e profani. In questo caso però, le spighe, che solitamente sono appuntite, secche e rigide diventano morbide, materne e accoglienti proprio per accentuare l'origine primordiale e vitale di questo elemento naturale offerto dalla Madre Terra. Alla cifra mitica e simbolica del grano si oppone la realtà del nostro tempo fatta di semi ibridi - modificati e sterili - gestiti da una manciata di multinazionali, di aumento esponenziale di una popolazione umana da sfamare che ha comportato l'incremento di un'agricoltura intensiva supportata dall'utilizzo smodato di fertilizzanti con un conseguente raddoppio dei livelli di fosforo e azoto nel suolo rispetto al secolo precedente.

L'opera sollecita l'attenzione ai temi legati alle risorse alimentari in un contesto planetario in cui ad un avvelenamento progressivo del terreno si aggiunge un ulteriore iper-sfruttamento e dove una minoranza della popolazione mondiale consuma - e spreca - gran parte del cibo prodotto (e non solo quello purtroppo). È più che mai urgente un approccio che coniughi la sacralità del grano inteso come elemento vitale dagli antichi con le nuove tecnologie applicate alla coltivazione della terra in una visione etica che riguarda e coinvolge ognuno di noi. La responsabilità del consumatore finale è parte integrante di una rivoluzione verde vera che non può prescindere dalla consapevolezza delle scelte e dalla conoscenza.

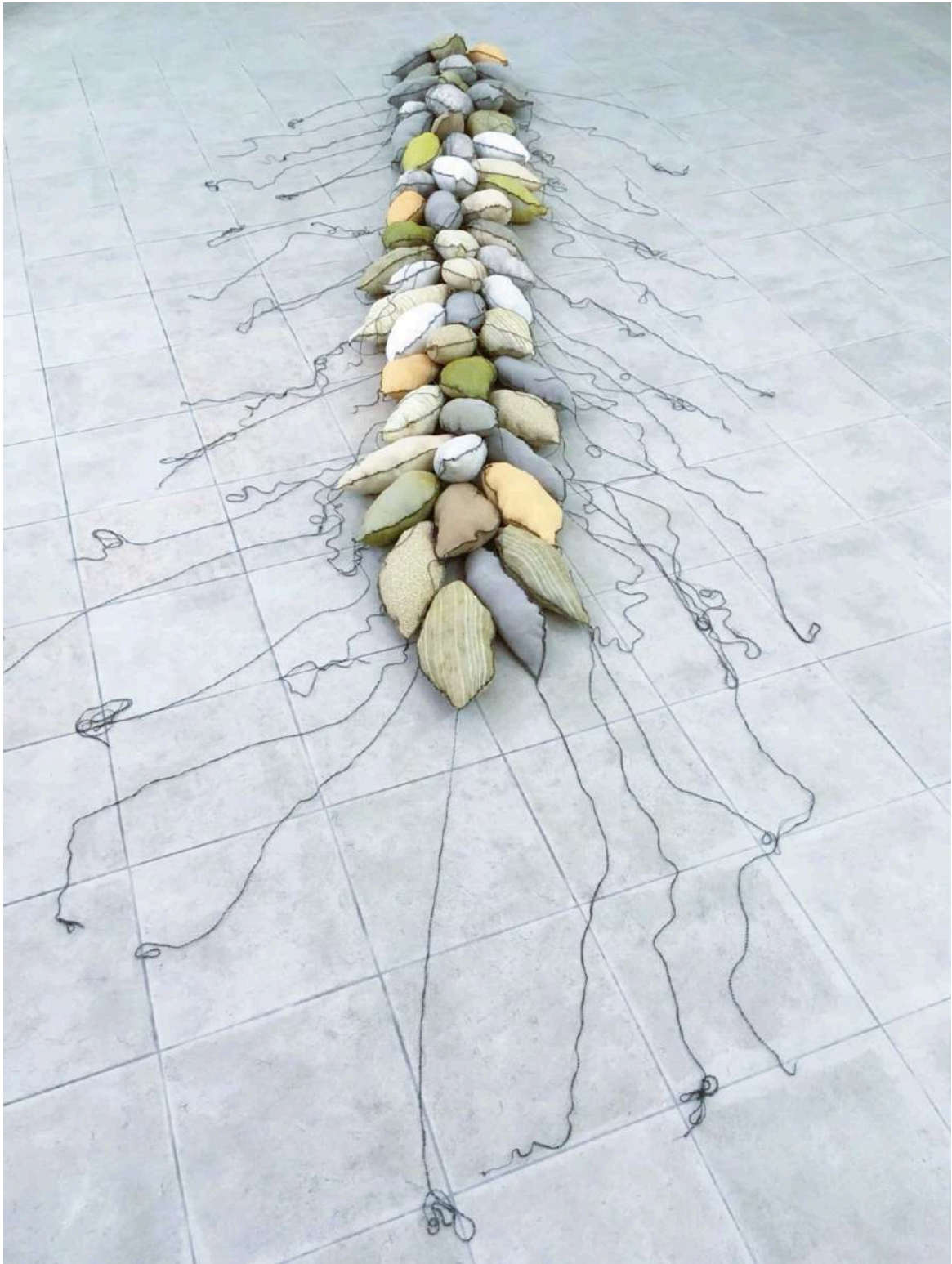


## **SPIGA**

stoffa e imbottitura

cm. 200x30x25

anno 2018





# Silvia BECCARIA

Dante Alighieri scriveva "Nel mezzo del cammin di nostra vita" (*Divina Commedia*, Inferno, Canto I) apprestandosi a descrivere un viaggio, metafora di un cammino dell'umanità.

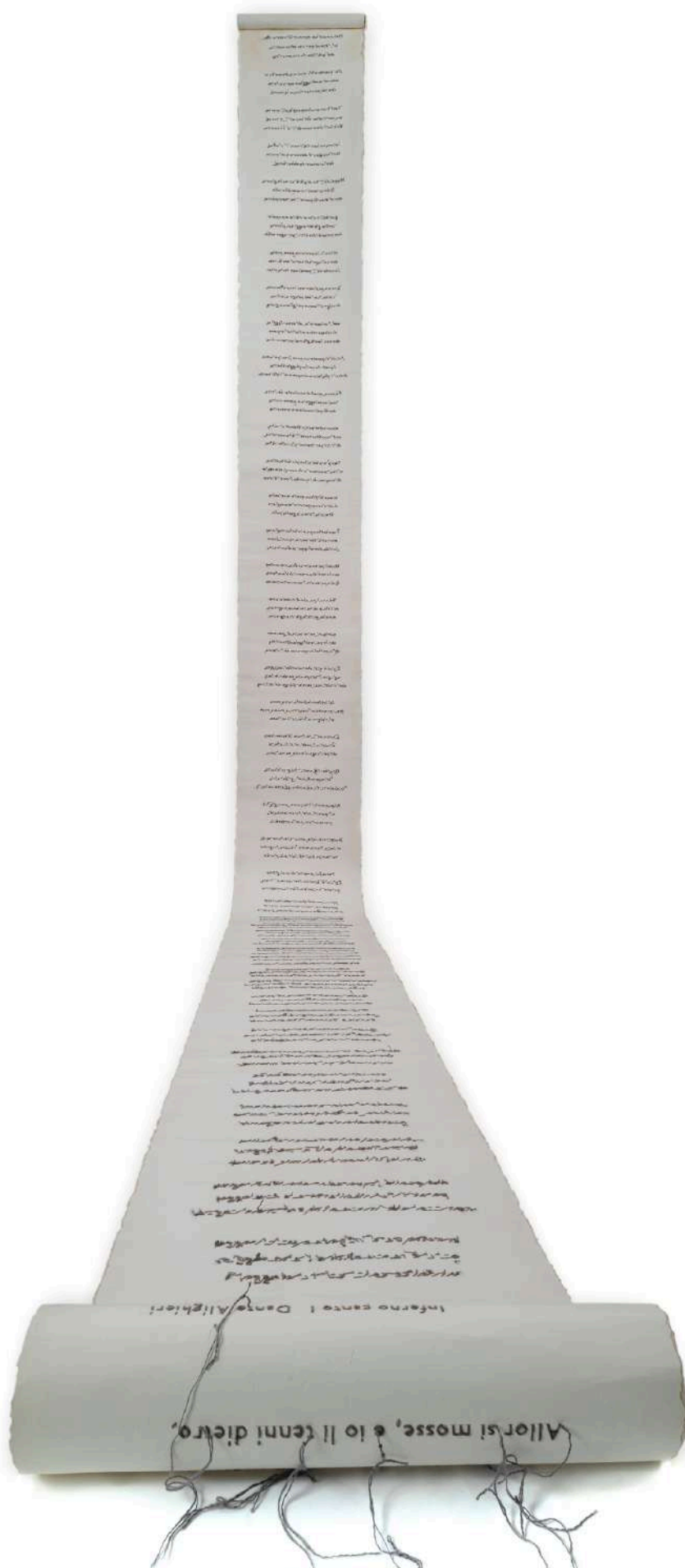
Un filo ricamato scorre tra le terzine di tutto il I canto e narra della correlazione tra il filo e la vita, tra filo e viaggio, tra filo e cammino.

Le radici dell'oggi sono i tanti fili che legano il presente al passato, radici che cercano di annodare fili sempre più fragili per ritrovare nella storia una continuità di valori che sostengano e riempiano di significato l'essere al mondo.

Dante aveva esortato nei suoi canti ad uscire dall'egoismo per riscoprire la pienezza di una vita vissuta in pace e in armonia coltivando il rispetto per l'altro. Come dimostra il nostro tempo, una società fondata sull'individualismo non può garantire un sano sviluppo ma può soltanto incrementare odio e conflittualità.

In un parallelo tra radici e contemporaneità, l'opera sollecita una riflessione sulla necessità di un confronto consapevole con l'eredità culturale per ridefinire in una prospettiva adeguata il significato di termini come identità, collettività, globalizzazione, mescolanza.

**IL VIAGGIO**  
ricamo  
carta, cotone  
cm. 560x41  
anno 2020/21



# Isobel BLANK



È possibile superare la consapevolezza di sé all'interno del proprio spazio domestico? Attraversare con stupore soglie, angoli e interstizi di luoghi familiari potrebbe offrire un modo per trascendere senza muoversi fisicamente. Come le meravigliose metamorfosi di una vegetazione radicata perpetuamente nel medesimo luogo, anche gli esseri umani potrebbero trovare libertà nella staticità dell'ancorarsi ad uno spazio intimo. La routine entro i confini familiari ha forse le potenzialità per divenire palcoscenico di sconfinite visioni ed azioni dal valore universale.

## **DOMESTIC SURVIVAL**

digital, color, ratio 16:9, 3'.48"

animation, performance, experimental

written, performed, directed by Isobel Blank

original score and sound design Simone Lanari

anno 2024





Lea

# CONTESTABILE



Perdita, assenza e oblio sono tre dei *figli* che la morte lascia in eredità agli esseri umani. Il rapporto con la fine di questa vita è tema spinoso in un tempo che vive di presente eterno e che nega l'esistenza della morte nascondendola, sottraendola allo spazio visivo e tattile dell'individuo se non nelle sue forme più spettacolari in cui diventa gioco virtuale o immagine mercificata per l'universo dell'informazione/intrattenimento digitale. Allontanatosi dalla speranza consolatoria fornita da Dio e dal sistema di potere che ne derivava garantendo la salvezza dalla disperazione di un *nulla* di cui non si conosce la natura, il mondo occidentale contemporaneo si appresta a consegnarsi totalmente ad una pluralità di dogmi e professioni tecnologiche – altrettanto sistemi di potere di dati e denaro – capaci di illudere di poter possedere e governare il Tempo. Tra questi due poli estremi, Lea Contestabile sceglie la via dell'Arte per dominarlo e provare a raggiarlo. Il suo lavoro attinge a radici antiche, si ispira a Cloto, Laches ed Atropo, le Parche che tessono e presiedono al destino umano. La prima fila il filo della vita; la seconda dispensa i destini, assegnandone uno a ogni individuo stabilendone anche la durata; la terza, l'inesorabile, recide il filo della vita al momento stabilito. Ecco, l'artista vorrebbe essere quest'ultima e non tagliare mai quel filo per sé e per chi ama. Vorrebbe essere padrona del Tempo perché non trascorresse indipendentemente dalla volontà. Non è possibile.

Dunque, indomita Penelope, cuce e scuce instancabilmente la storia della sua vita sognando di fermare il tempo e non far morire chi e cosa ama. Ricuce brandelli e frammenti in piccoli riquadri, *frame* di momenti passati, di sogni, di progetti, con la speranza di sottrarli all'oblio e assicurarli all'eternità. Immagina di custodire le immagini della mente e del cuore nella cristallizzazione delle opere d'arte per mantenere in vita il senso di un'esistenza che non vorrebbe mai abbandonare. Le sue sono immagini apotropaiche. In una sorta di credo laico, attraverso la pratica artistica Contestabile prova a contrastare gli influssi negativi e a sfuggire il dolore realizzando complessi e monumentali ex-voto. Sognando di uccidere la morte.

## **SOGNANDO DI UCCIDERE LA MORTE**

lino, stoffe varie, tarlatana dipinta, fili, ago  
spille da balia, scarpette, ex voto  
cm. 200x240  
anno 2023



# Carla CROSIO

**radici** *Semi ormai secchi che, nel tempo, hanno costruito chi sono; il mio cuore, il mio essere compresa nel mondo. Semi che, radicati nella mia anima, sono diventati alberi carichi di fiori belli, di frutti buoni serviti a superare i miei passati, umani, quotidiani deliri. Ma la mia identità oggi appare già vissuta, obsoleta, superata, anteriore a me stessa perché il mio rotolare verso la fine è rapido, frenetico, implacabile, delirante. Semi ormai troppe volte fioriti, non più vitali, esauriti nella propria funzione. Improduttivi, vuoti per sempre. Morti. Una morte che è preludio ad una nuova rinascita? Ad una ulteriore fine? Difficile capire.*

**metamorfosi** *Semi nuovi, genesi di una trasformazione in atto nella collettività che mi comprende. Granelli nuovi per la mia quotidiana trasfigurazione che fioriscono lo scopo del mio adeguato vivere tra gli altri. Semi che mi germogliano una sempre rinnovata terrestre identità. Spermi come origine del mio transitorio presente ormai prigioniero in questo globo che abito risieduto anche da popoli che, in ragione di predominio, convergono in nuove rigenerate alleanze. Popoli che creano imperi destinati a mutare trasformandosi in altri imperi destinati a mutare. Semi che seminano in me il coraggio di adattarmi al nuovo mutevole mondo e a quello che verrà. Semi per mutare la mia nascita nella mia vita, nella mia fine. Metamorfosi come involuzione? Metamorfosi come evoluzione? Semplice ulteriore cambiamento*

**mescolanze** *Semi generati da un utero multietnico che figlia migrazioni di popoli senza bandiera, senza una identitaria plurale coscienza sociale. Semi diversi, mescole di pelli, di credi religiosi e politici; appartenenze che nella nostra impreparata ipocrita civiltà producono accadimenti a base di odio razziale, xenofobia, guerre per un dio qualsiasi. Semi marci che i popoli continuano a interrare nelle buche della terra prodotte da intelligentissime bombe. Semi che, insieme, se bene mescolati tra loro, possono ancora germogliare la pianta della misericordia. Tutto è compiuto? No.*



L'installazione di Carla Crosio rappresenta col seme la perfetta metafora della sintesi di memoria e progettualità, di passato e futuro: i semi viaggiano, si radicano, colonizzano, rimangono inerti nel terreno per lungo tempo per poi, improvvisamente, germogliare. Custodiscono tracce di adattamento attraverso i millenni, significano cibo e vita. *Un albero*, scriveva Bruno Munari, *è l'esplosione lentissima di un seme*. Minuscoli e complessi, sinonimo di principio ma anche di possibilità, i semi ci ricordano che la vita è qualcosa in perenne trasformazione, in movimento. La pianta si mescola con il mondo nella forma del seme, *spazio in cui l'atto della ragione coabita con il divenire della materia.\**

\*Emanuele Coccia, *La vita delle piante*, Il mulino, Bologna 2021, pag.25

## GENESI

installazione modulare di circa 300 elementi

"semi" di lana, marmo, ceramica, bronzo

dimensione ambiente

anno 2022

ph.credit. Donatello Lorenzo



# Kinga FÖLDI

Nell'opera, le memorie infantili si estendono fino ad arricchirsi di nuove conoscenze nutrendo poi un talento e un'abilità tecnica raffinata con il tempo, la pratica, l'esercizio e lo studio. Un lavoro lieve e poetico racconta come tutti noi siamo il frutto di una trasformazione continua che necessita del *ciò che siamo stati*, del *dove* da cui veniamo, per continuare ad evolvere e a proiettarci nel mondo, presente e futuro. Tutto ciò che attraversiamo e che ci attraversa è infine una teoria di tracce che conducono al *qui e ora*...e oltre. E a saperla vedere, la bellezza è disseminata un po' ovunque.

*"L'albero magico della mia infanzia è il ginkgo. Le foglie a forma di ventaglio sono verdi e gialle. Le raccoglievo e le mettevo in uno strano vaso a forma di riccio. Il giardino era enorme, pieno di alberi giganti, cespugli, nascondigli e rifugi. Avevo un percorso segreto che partiva dall'albero di ginkgo davanti a casa nostra, fiancheggiava la recinzione, passava dietro i cespugli, lungo il muro di pietra ricoperto di pece e coperto di vetri, dietro le rose (spesso si staccava una spina con l'orecchio). Mio fratello mi ha insegnato a camminare sul tetto come un gatto, a quattro zampe; mi sentivo sicura su quel tetto traballante dell'alta dependance. Rimaneva solo un palo della luce, strisciavo giù, in equilibrio sul cancello di ferro, arrivavo di nuovo al ginkgo, E ricominciavo tutto da capo. Nella mia immaginazione, da allora, percorro ogni giorno questo tragitto, anche se il giardino è scomparso da molto tempo e con esso è volata via l'infanzia. L'albero che evoca tanti ricordi d'infanzia ha catturato la mia attenzione scoprendo poi la sua storia speciale, la sua origine, la sua lunga vita e le sue molte proprietà positive e benefiche"*



## **GINKO CYCLE**

tecnica personale, innervatura  
seta Dupioni, filo di ottone, colla tessile  
diam. cm. 70 ca.  
anno 2023  
ph. credit Alida Kovács



# Patrizia Benedetta

# FRATUS



La *trasformazione* per eccellenza nell'immaginario collettivo è rappresentata dalla *muta*, una caratteristica che ha reso il serpente agli occhi degli esseri umani un mediatore nei processi di rinascita e di immortalità. Uno spirito arcaico considerato sacro in molte culture, sin da Asclepio, dio della salute greco, che attorcigliandolo intorno al suo bastone ne ha fatto il simbolo della medicina, ovvero della cura. Custode di misteriosi segreti in molti racconti, nonché raffigurazione dell'energia cosmica femminile nell'antica filosofia tantrica dell'India, il serpente è dotato, nelle diverse tradizioni, di potere di vita e di morte. La possibilità di abbandonare la vecchia pelle e con essa l'idea preconstituita di sé è ispirazione per le due sculture morbide *COME TU MI VUOI* (2013) dove l'artista rappresenta l'abbandono di un'identità femminile posticcia e artificiosa, costruita a misura ed immagine dei desideri e delle aspettative altrui – del maschio, della comunità, della società, del sistema di potere – alludendo ad una ritrovata libertà di ricercare un sé più autentico e vero. Un processo di rinnovamento di cui rimane testimonianza nelle due *forme-bambola*, identiche tra loro e aderenti ad un modello e ad un immaginario sensuale e seducente, finalmente accantonate ed accatastate, contenitori-proiezioni ormai estranei e svuotati di ogni contenuto.





**COMETUMIVUOI**  
tessuto, imbottitura  
cucito  
cm. 170x60  
anno 2013

# Monica GIOVINAZZI



*Io sono in attesa di ali che fioriscano lame.*

Radici. Quali radici? Mettere radici, difendere la propria identità

Nelle *Elegie duinesi* Rainer Maria Rilke parla di un mondo magmatico in cui il tempo passato e futuro si mescolano, amanti lo attraversano come radici connettendo l'animale che ci abita all'essere bambino che non ci abbandona mai e vede l'angelo come quella creatura nella quale si è già realizzata la metamorfosi del visibile nell'invisibile.

Assecondare la diramazione delle radici.

Essere nella metamorfosi, senza arroccarsi in identità sclerotizzate.

Accogliere il cambiamento ibridandosi. Ascoltare l'altro che viene innanzi e intessere mescolanze

Siamo nella vita per evolvere il nostro essere.

E ancora: la poesia di Rilke parla della pericolosità della rimembranza che paralizza nel già vissuto. Il corpo attaccato al conosciuto non si *s-membra*, non si apre a semi di sconosciute trasformazioni e possibilità.

Non domanda più l'impossibile nel possibile.

## **ANGELS FOR RILKE**

upcycling, ferro e cotone, lame  
cm. 150x150  
anno 2024



# Raija JOKINEN

Delicate eppure resistenti, le opere di Raija Jokinen riflettono la relazione tra noi e l'ambiente in una continuità che include ogni aspetto, da quello fisico a quello emotivo. Le sue figure sembrano emergere da una natura da cui ci siamo allontanati e a cui sono legate da dettagli del corpo - pelle, vasi sanguigni, sistema nervoso - che si intersecano con le forme di radici, di rami, di germogli, confondendosi e intrecciandosi senza rappresentare esclusivamente alcuno di questi elementi. Il *Cerchio della Crescita* rientra in questa poetica e allude al significato dei ricordi, al senso di sicurezza nelle nostre vite e all'energia necessaria per far crescere le nostre radici dopo essere stati strappati da un ambiente familiare, conosciuto e protetto.



## **THE CIRCLE OF GROWTH**

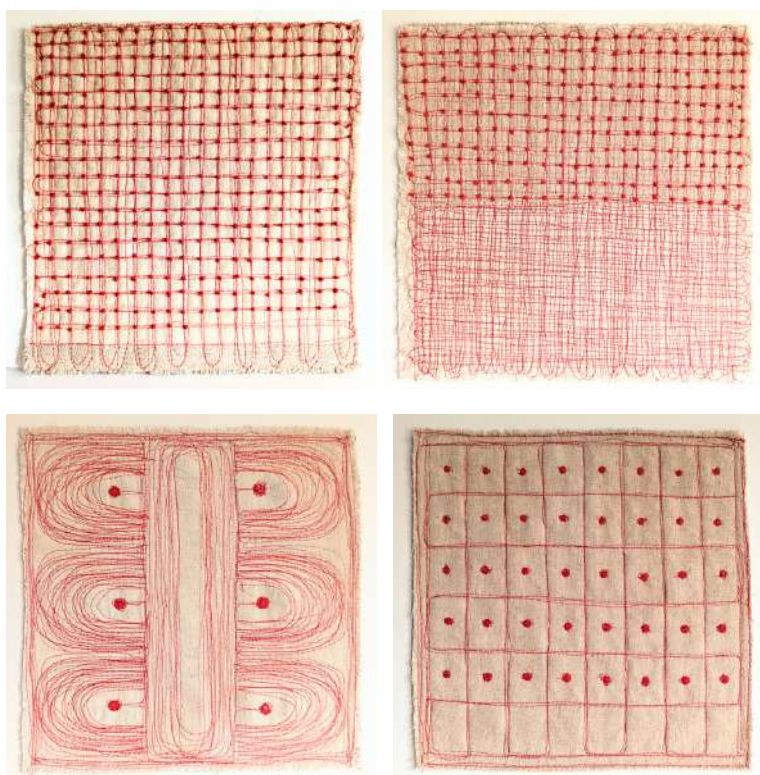
disegno e pittura con lino, ricamo a macchina,  
inamidatura, lino tinto  
cm. 100x100  
anno 2023



# Patricia KELLY

*"Vivo in Irlanda, appena a nord del confine. Vivo nella stessa casa che la mia famiglia ha occupato per centinaia di anni. Nel corso di tutto questo tempo, essa ha sperimentato la colonizzazione, la carestia, l'emigrazione di massa, il tracciamento di un confine terrestre a soli pochi chilometri di distanza, la divisione delle comunità e molti anni di guerra. Nel corso della mia vita abbiamo assistito a molti cambiamenti, in ultimo l'accordo che ha portato pace e stabilità. I miei figli sono cresciuti in una società molto più sicura e multiculturale con maggiore libertà di scelta. Tuttavia, mentre stringono rapporti con persone di altri paesi, si trovano ad affrontare questioni di cittadinanza, requisiti per i visti e continuano a lavorare duramente per le loro libertà."*

Con questa serie di piccole opere l'artista esplora l'ambivalenza di temi che riguardano confini e integrazione, connessione e separazione, movimento e stanzialità: dinamiche individuali e collettive, emotive e sociali che gli esseri umani hanno affrontato in passato e che tutt'oggi si trovano ad affrontare. Sceglie il quadrato - una forma potente che rappresenta la stabilità equilibrata, simmetrica di basi solide e il limite certo che definisce un ordine sicuro, apparentemente immutabile - e lo attraversa con linee cucite più e più volte, lasciando tracce di strati e strati, a suggerire le infinite storie custodite, nascoste in quella geometria perfetta, gli ostacoli e le prove che le generazioni che si sono avvicendate hanno dovuto superare, combattere, vivere. Il nodo francese, un popolare punto di ricamo tradizionale, viene qui utilizzato in modo contemporaneo alludendo a tutti gli individui, a tutti i popoli ancora in cerca o in lotta per il proprio spazio nel mondo, mentre l'uso del rosso evoca il calore di un'umanità che aspira a conforto e sicurezza in una contemporaneità inquieta in continua, rapida evoluzione.

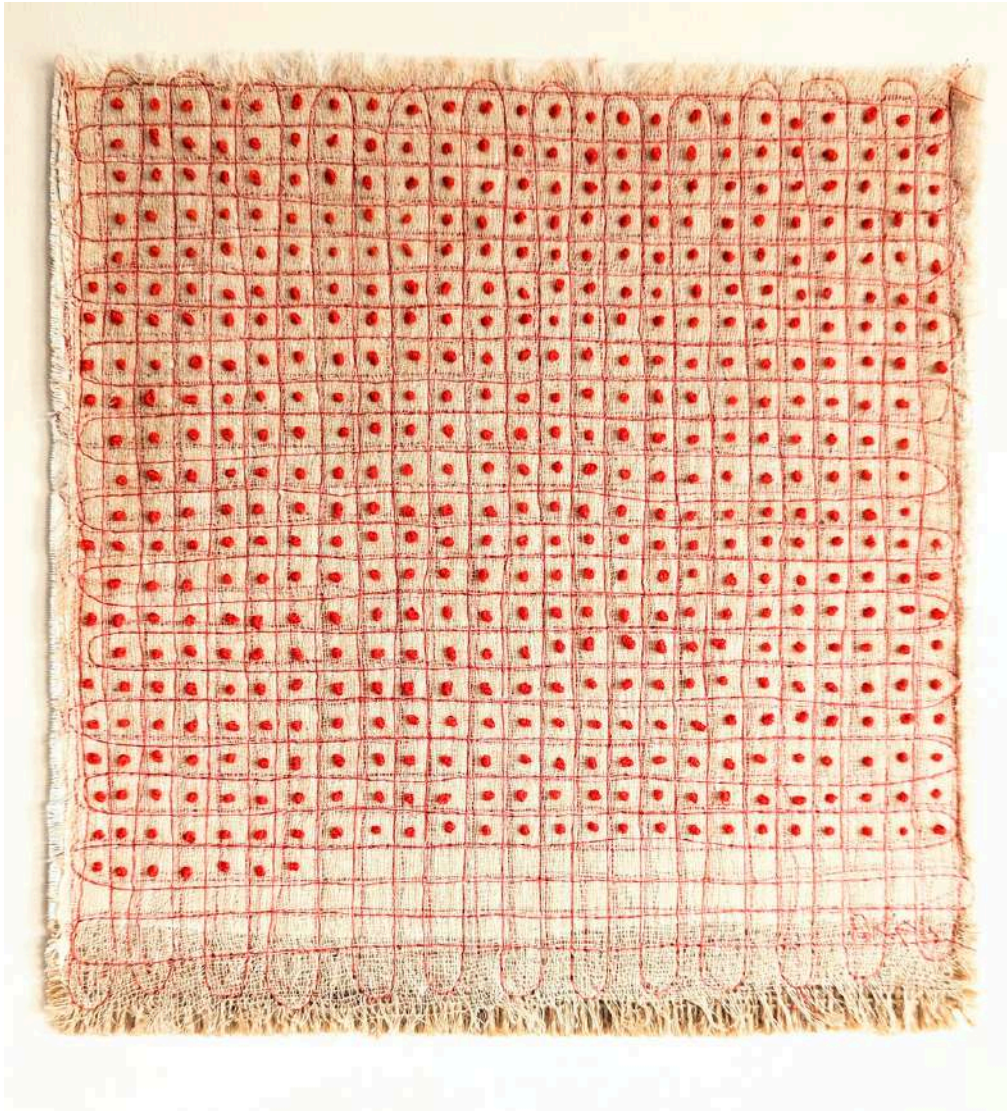


## **CONFINEMENT**

Nodi francesi con ricamo a mano libera  
su tessuto riciclato  
cm. 25x25  
anno 2024

■ **DIALOGUE**  
■ **FREEDOM AND ORDER**

■ **FREEDOMS AND STRUCTURES**  
■ **CONNECTED SPACE**



Anikó

# KOVÁCS CSONGA

L'installazione è composta da diversi tessuti indossabili sui quali sono elencati otto elementi dell'identità dell'artista. L'opera allude agli abiti puliti e stirati che evocano il ruolo di madre/casalinga ma, allo stesso tempo, anche a quello di artista nonché a quello di professionista che lavora per affermarsi e per crescere. Ognuna di queste *vesti* rappresenta un mezzo di espressione di sé: aspetti diversi - contestuali o successivi - che definiscono - ognuno a suo modo e tutti con pari dignità - l'identità plurale del singolo e dunque ogni elemento dell'installazione è completato da un'asserzione (es: sono MADRE, sono MOGLIE, sono EX MOGLIE, sono ARTISTA, sono IMPRENDITRICE, sono CASALINGA, sono ORGANIZZATRICE, sono MANAGER). L'artista trasforma così in *costumi* i diversi ruoli che *indossa* quotidianamente significando che essi sono necessariamente intercambiabili essendo soltanto parti di un tutto, declinazioni, aspetti diversi di un singolo individuo.



## **IDENTITY**

installazione  
linoleografia, monotipo,  
geotessile  
cm. 150x100x50  
anno 2024



I AM  
AN  
ARTIST



# Deborah KRUGER

In natura nulla può essere compreso se considerato separatamente dal tutto: ogni cosa su questo pianeta è interconnessa in quella che definiamo comunemente *rete della vita*. D'altra parte già Edward Lorenz nello scorso secolo analizzava l'*effetto farfalla* ovvero qualsiasi cambiamento seppur minimo all'interno di un sistema genera conseguenze difficili da prevedere – tanto maggiori quanto più è complesso il sistema in cui avviene. D'altra parte, la terza legge di Newton enuncia che *ogni azione genera una reazione*. Dunque perché mai il comportamento umano dovrebbe sfuggire a queste dinamiche?

Deborah Kruger esplora l'impatto della frammentazione dell'*habitat* attraverso la perdita di specie animali e la contestuale cancellazione della cultura e della lingua di molte piccole comunità indigene.

Se osserviamo i due fenomeni nell'ottica della connessione all'interno di un unico sistema, ecco che all'origine di entrambi non è difficile individuare un sistema di potere – industriale, economico, finanziario, mediatico, ecc. – che tende a sfruttare qualunque risorsa al massimo delle possibilità per generare ricchezza per un alquanto ristretto numero di persone innescando processi di impoverimento – ambientale, sociale, culturale – più o meno diretti, più o meno prevedibili. È evidente che, sebbene gli effetti a lungo termine si ripercuotano capillarmente, ad essere investiti e travolti dalle conseguenze sono gli elementi più fragili e più vulnerabili indipendentemente dalla specie a cui appartengono.

Kruger intende l'arte come veicolo di continua evoluzione, l'opportunità per far luce nell'oscurità delle pieghe di qualunque macro sistema e dar voce alle istanze che rimangono intrappolate nelle sue maglie.



Per lei, l'arte è in grado di dare forma all'assenza e alla perdita: consente di vedere ciò che è invisibile, per superficialità, distrazione o per scelte culturali o politiche. Le sue opere sono veicoli di consapevolezza dell'impatto delle scelte umane sugli ecosistemi e sull'impoverimento degli ambienti naturali, e restituiscono l'eco tangibile della biodiversità che stiamo perdendo. Attraverso l'utilizzo di materiali riciclati, sollecita un'ulteriore riflessione sulla responsabilità individuale di ognuno di noi nell'invertire, con i nostri comportamenti e le nostre scelte, questa deriva. L'arte deve contribuire, un'opera alla volta, a cambiare il flusso della storia.



**ROPA BLANCA**

cucito, attorcigliamento

serigrafia su sacchetti di plastica riciclata

filo di lino cerato

cm. 121x144x12

anno 2020

Margherita

# LEVO ROSENBERG

Questo tempo, nel quale viviamo è caratterizzato dalla velocità e dal cambiamento; il nostro mondo sfugge a qualsiasi codificazione e la verità sembra un lusso che non ci possiamo permettere. Nella complessità si stemperano l'identità, i valori, le radici; tutto si trasforma e si contamina in dinamiche perverse che Chasseguet Smirgel ha definito processo di *omogeneizzazione fecalizzante*. In una parola il dominio della perversione, il sovvertimento della norma, il patricidio, inteso come distruzione della legge del padre.

Possiamo davvero fare a meno del passato, dei secoli di storia che abbiamo alle spalle, delle emozioni che si legano alle nostre memorie, dell'intreccio di esperienze che sottendono il nostro modo di conoscere il mondo, della radice dei nostri pensieri, della nostra identità?

Molte le domande che non trovano risposte, molti i pensieri che si rincorrono nella mente; un regno che non è una democrazia ma un luogo di scorribande dialettiche, di prevaricazioni costanti, dove spesso, l'ultimo che parla ha ragione. Non c'è analisi che tenga così come non c'è sintesi che tenga. In una direzione la visione d'insieme è perduta; nell'altra le peculiarità restano sommerse. Il pensiero scientifico razionale e quello magico ancestrale devono convivere per la nostra sopravvivenza.

Questa installazione, è dedicata alla *Democrazia*, al sistema di convivenza sociale più parcellare e disordinato che si conosca.

Dei suoi pensieri l'artista ha raccolto i frammenti uno ad uno; li ha annodati in una struttura rigorosa e mescolati in corpi flessuosi, lasciati danzare, deformare e spezzare per poi imporre loro di tornare a posto, in armonia. Ne ha fatto un tappeto policromo che ha chiamato *anatetico sinlitico*, dalla crisi di *analitico/sintetico*, una colonna portante della democrazia; la colonna morbida e un cuscinetto che ha chiamato *democratomero*.

## **DELLA DEMOCRAZIA**

installazione composta di tre moduli:

Anatetico sinlitico | Colonna morbida | Democratomero

cm. 250x250x30 | cm. 250x60x60 | cm.50x50x15

pellicole radiografiche, decofix

anno 2024



# Florenzia

# MARTINEZ

L'opera appartiene alla serie ispirata alla relazione affettiva e alle sue declinazioni. Sculture composte a partire da un modulo base replicato in maniera quasi ossessiva che l'artista cuce ritmicamente con cura certosina, ostinata. Una pratica che si trasforma in una preghiera laica, fatta di una ritualità di gesti ripetuti ancora e ancora fino a farsi catartica, veicolo di un'esplorazione silenziosa e introspettiva cui affida riflessioni e emozioni.

*Cosa sia la materia oscura* rappresenta la natura indefinita e indefinibile delle emozioni e dei sentimenti così come lo è - nell'opera - il destinatario dell'abbraccio, quasi a sottolineare come l'essenza di ciò che proviamo, di ciò che sentiamo prescinde da come l'altro appare ed è, piuttosto, questione di ciò che l'altro è, oltre la superficie, le caratteristiche esteriori. Per contro, il soggetto raffigurato potrebbe essere invece esso stesso vittima di un narcisismo che finisce con il costringerlo ad un abbraccio ferale con la proiezione del proprio ego. O, ancora, l'opera potrebbe raccontare il *bisogno* di trovare un *oggetto* per i propri sentimenti che falsi la verità dell'altro, ingigantendolo nella percezione della sua importanza e centralità nella nostra vita. La complessità e la variabilità dei sentimenti e delle emozioni è tale per cui le dinamiche relazionali sono infinite e si rivelano in un'infinità di manifestazioni - evidenti o segrete, palesi o nascoste, intime o esteriori. Un territorio vasto e dai confini incerti in cui emozioni e sentimenti sono sempre più liquidi, mutevoli, polverizzati e multiformi al contempo.



## **COSA SIA LA MATERIA OSCURA**

tessuto, cuciture

cm. 175x60

anno 2022



# Nanon

# MORSINK

L'artista riflette qui su ciò che accade dentro di noi – l'avvicinarsi e l'intrecciarsi di pensieri, sentimenti, idee, coscienza – e l'influenza che su di esso esercita l'ambiente. L'opera *Diablo Domesticado* esplora il nostro lato oscuro o – meglio – ribelle che ci mette continuamente alla prova, tentandoci o spronandoci ad attraversare limiti e confini. Ma l'ambiente sociale risponde spesso a questa sollecitazione convincendoci che sia preferibile restare dentro la nostra *comfort zone*, aderendo obbedientemente al gruppo o al sistema a cui apparteniamo. Una costrizione che l'artista rappresenta con un paio di orecchini con le campanelle per capre che, come marchi, indicano che l'individuo è stato addomesticato e può continuare o tornare a camminare con il *gregge*. Nell'opera *Senses*, una testa con le corna allude invece ad un individuo che è disposto ad agire, a lottare per ciò che vuole, crede e difende. Le sue corna da capra fungono da sorta di antenne: captano cosa sta succedendo nell'ambiente e vibrando inviano un segnale-dallarme attraverso le campanelle fissate sulla punta con un piccolo anello. In questi due lavori l'artista riflette sulla difficile ricerca di equilibrio tra esigenza individuale e collettiva, tra appartenenza al gruppo e benessere personale in una costante rimodulazione di un compromesso che integri e non opponga necessità del singolo e urgenze della comunità..



## **SENSES**

corda riutilizzata, corna, campanacci di capra, MDF, testa artificiale; lavorazione a maglia  
cm. 45x22x22  
anno 2022

## **DIABLO DOMESTICADO**

corda riutilizzata, corna, campanacci di capra, MDF, testa artificiale; lavorazione a maglia  
cm. 43x22x22  
anno 2023





# Guido NOSARI

Durante un'esperienza in un *housing* sociale l'artista è entrato in contatto con una madre che disconosceva il figlio, affetto da patologie invalidanti. La maternità era stata il suo essere superficie, membrana che separava un mondo potenziale, in crescita al suo interno, dal mondo dei nati. Il corpo materno come spazio portatore, vascello da altre realtà, colonia di un senso diverso, entrata. Due mondi si affacciano al corpo nonostante ogni volontà personale.



## **CORPO MATERNO**

cotone, terra, terracotta, ferro  
abiti usati, silicone  
cm. 170x250x200  
anno 2024  
ph. courtesy StayOnBoard Art Gallery



Federica  
**PATERA**

Andrea  
**SBRA PEREGO**

L'opera appartiene alla serie *Billboards*, grandi stendardi che per definizione fanno da sfondo a frasi eclatanti con il compito di catturare l'attenzione, a metà tra l'insegnamento e la rivelazione. Essi si liberano della deperibilità dei messaggi pubblicitari e della necessità odierna di apporre etichette a sostegno di un presunto valore e riportano al centro la potenza immaginativa e vitale dell'umano, senza perderne di vista la vulnerabilità e la natura segreta. "Gli Emigrati", il libro di W.G. Sebald da cui è tratta la citazione riportata sullo stendardo, viene definito una sorta di "sinfonia dei senza casa"; è il racconto sul filo del ricordo di Sebald stesso della vita di quattro personalità a metà tra l'ingordigia del passato e le tracce che persistono nel tempo, testimonianza di un continuo sradicamento, da una parte, e di un approdo successivo, dall'altra. Nello specifico, la frase *"D'estate, le finestre restano aperte, ma le persiane sono chiuse e, nella penombra, la luce cade obliqua come la scala di Giacobbe"* fa riferimento a un noto passaggio della "Genesi" e allude alla capacità di trasformazione, di vedere nella penombra di un pomeriggio assoluto crearsi un nuovo elemento, dando esempio dei quattro movimenti letterari di significato: dal letterale si passa al metaforico, al simbolico, per arrivare all'anagogico. Al di sotto, a fare da sfondo, una *texture* fitta di citazioni, testi e titoli di libri, apparentemente senza connessioni: non tutto nell'opera d'arte dev'essere visibile, non è la sua ostensione pubblica a renderla tale, e l'apparente susseguirsi di scritte, la composizione multiforme che rende difficile il riconoscimento di una narrazione hanno la volontà di esaltare la sua essenza perenne e a disposizione sebbene nascosta.



#### **LA SCALA DI GIACOBBE**

stampa a caldo su tela di cotone cucita  
merletti, abiti usati, filo di ferro  
cm. 245x107  
anno 2024



D'ESTATE

LE FINESTRE

RESTANO APERTE

MA

LE

SONO

CUCITE

E

NELLA

PENOMBRA

LA

CORRE

BUONA

SOGNA

QUANTO

# Sonia Izn

# PISCICELLI

Un'installazione composta da sette bandiere, ognuna tinta con uno dei colori che compongono la bandiera della pace. Sette bandiere, sette colori, sette esseri viventi costretti a rivendicare il loro diritto di esistere. Il concetto di pace è direttamente correlato al concetto di guerra, esistono solo perché esiste l'altra, come per yin e yang.

La guerra esiste perché esistono le divisioni, i confini, le nazioni. Tutti costrutti della mente umana che provocano differenze e diseguaglianze là dove non dovrebbero essercene.

Traslando questi artifici sociali al mondo della natura, l'opera vuole sottolineare come gli altri esseri viventi semplicemente vivono senza preoccuparsi di dover legittimare a loro esistenza, il loro posto sulla terra. Nessun altro essere vivente combatterebbe una guerra per difendere confini stabiliti a tavolino o per motivi ideologici o per questioni etniche o di religione.

La scelta di creare sette vessilli per sette regni immaginari, che asseriscono il proprio predominio su altri, diventa quindi paradossale, come paradossale è la scelta di ogni bandiera di scegliere uno dei colori della bandiera della pace, ribaltandone il significato.

Neanche la scelta dei simboli sulle bandiere è casuale: sette reietti, sette emarginati, sette creature *non necessarie, non belle*, secondo standard umani. Eppure la loro dignità, il loro diritto a esistere, il loro ruolo nel cerchio naturale è forte e indiscutibile, quanto quello di animali e piante che amiamo e di cui ci circondiamo, avvantaggiandoli nella lotta per la prosecuzione della specie.

Il titolo dell'opera va oltre il concetto di Pax Romana, una pace forzata derivante dalla dominazione e dall'uso della forza, e si riferisce al paradosso, tutto umano, di voler tracciare non solo i confini tra i popoli, ma anche il diritto o meno all'esistenza di tutti gli esseri viventi

## **PAX HUMANA**

ricamo a mano con fili di cotone e di seta su ritagli di tende di lino sagomati e cuciti su bandiere ricavate da lenzuola di cotone vintage tinte a mano, asta in legno  
cm. 100x70x7 | asta cm.200  
anno 2024





# Elena REDAELLI

Ricercatrice almeno quanto artista, per Redaelli l'arte è un esercizio che non può prescindere dalla contaminazione tra discipline diverse – dalla fisica alla chimica, dalla filosofia all'ecologia – una pratica proiettata ad osservare e studiare la fenomenologia della natura da punti di vista altri e molteplici per trovare percorsi altrettanto plurali e alternativi in risposta alle istanze incalzanti derivate da un rapporto tra esseri umani e pianeta da tempo compromesso. Dall'origine, dall'unità, dal principio, passando attraverso i processi di sviluppo e crescita, ai sistemi relazionali fino alla sperimentazione di ibridazioni capaci di nuovi equilibri, ogni elemento contiene per l'artista possibilità inesplorate da indagare.

L'installazione in mostra è stata sviluppata durante un programma di residenza di ricerca di due mesi a Luleå, Svezia, in collaborazione con KKV, l'archivio *Gammelstads Handväveri* e Silvia Colombo (Konstutvecklare).

Spinta dal suo interesse per gli arazzi tradizionali e le tradizioni tessili del Nord, Redaelli ha avuto l'opportunità di studiare i manufatti del luogo conservati nell'archivio della regione di Norrbotten: opere meticolosamente realizzate, spesso risultato della collaborazione tra l'azienda, i tessitori e artisti locali e internazionali, esse incarnano l'essenza e l'identità di un territorio. Attraverso questa ricerca, l'artista ha acquisito una comprensione più profonda di come la natura viene rappresentata e tradotta in motivi e colori, ispirandola a creare una serie di opere basate sulla bellezza naturale della Lapponia, concentrandosi principalmente sui modelli di crescita e sviluppo dei licheni.



## **NORRBOTTEN'S MICROSCOPIC GROWING PATTERNS CURLED COLONIES**

Arazzo taftato a mano, lana, fibre sintetiche riciclate  
cm. 100x80 circa  
anno 2024

Questo progetto è stato sostenuto da Culture Moves Europe

This work was produced with the financial assistance of the European Union. The views expressed herein can in no way be taken to reflect the official opinion of the European Union.





**NORRBOTTEN'S MICROSCOPIC GROWING PATTERNS**

**CURLING OF LOBES**

Arazzi taftati a mano, lana, fibre sintetiche riciclate

Installazione di dimensioni variabili

anno 2024



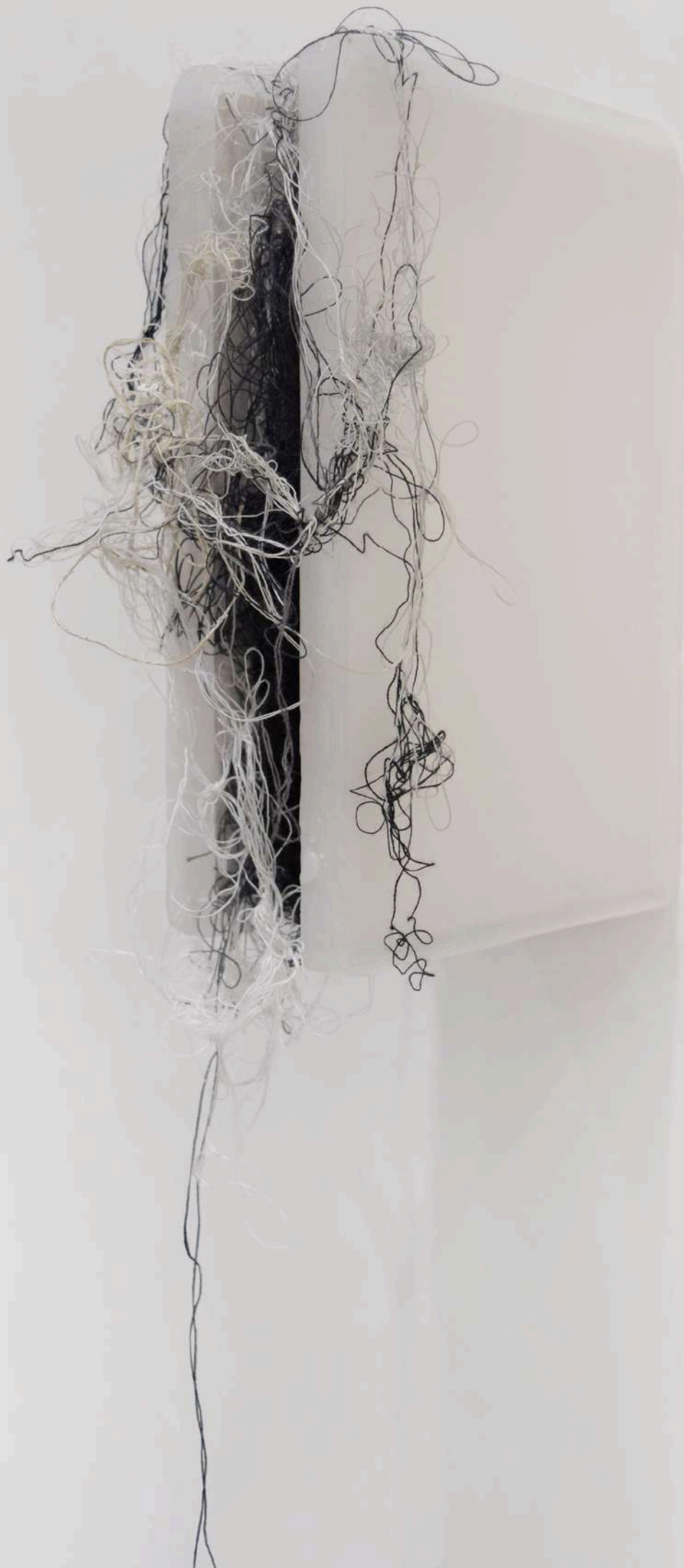
Giulia

# SPERNAZZA

**CLOTHES BOOK VII**

legno, cera, filo  
cm. 20x5x12  
anno 2023

L'opera si inserisce nella serie ispirata al concetto di libro come stratificazione di storie e vite umane, pone l'accento sugli individui che interagiscono con un contenuto ideale ognuno proiettando in esso il proprio vissuto. L'oggetto-libro appare scultoreo, solido e ben definito, la sua struttura semi trasparente mette in risalto la materia che fuoriesce. In questo caso il filo diviene simbolo di connessione tra tutti gli esseri umani, vite diverse messe insieme in un contenitore essenziale che le protegge, singole identità trascese con il fine di porre l'opera in una dimensione assoluta.



# Olga TEKSHEVA

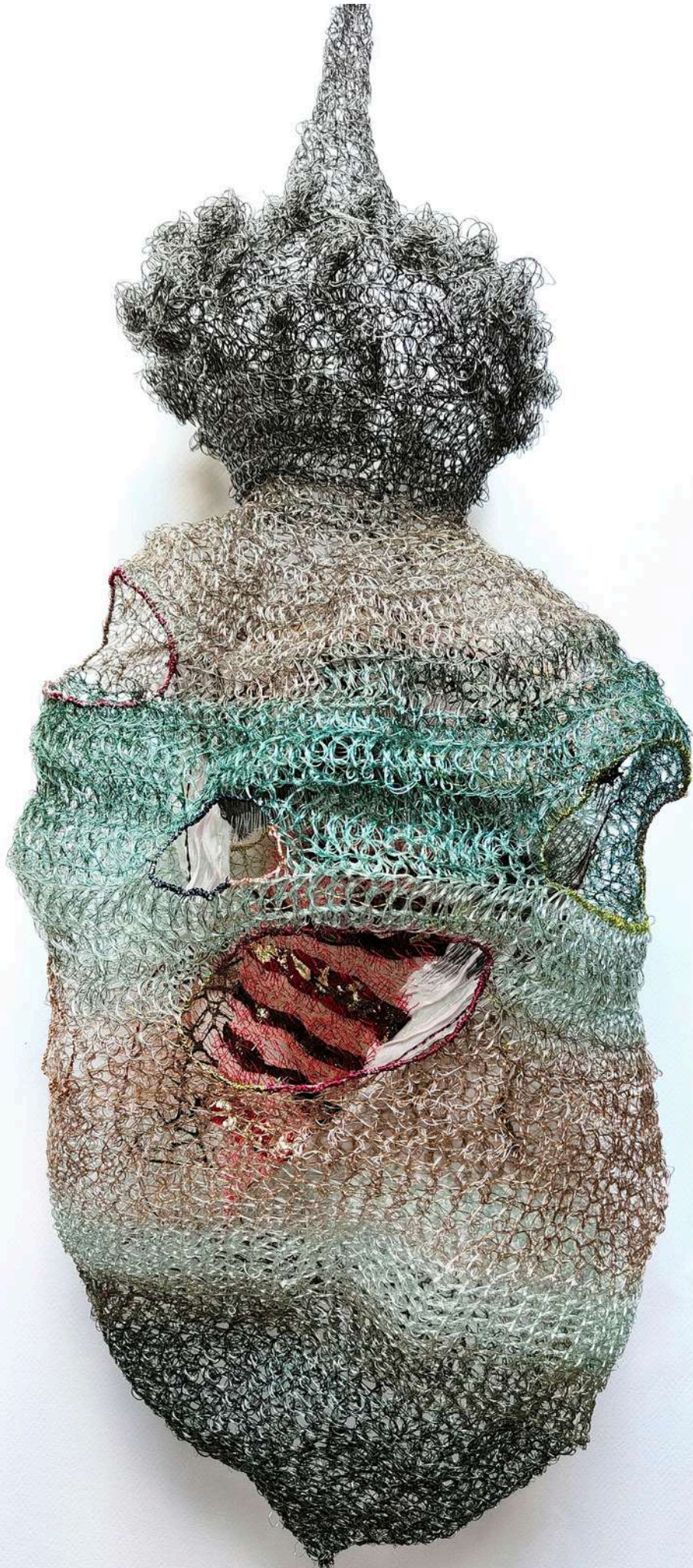
*Hidden Treasures* è un'installazione *in fieri* che cresce e si moltiplica ormai da oltre tre anni diventando una sorta di insolito *ibrido* tra opera d'arte e entità organica. Il primo elemento tessile era ispirato dalle memorie di giochi infantili dell'artista: il bozzolo evocava i piccoli *tesori* raccolti con le amiche nel giardino della nonna e sotterrati in scatoline di metallo negli angoli più nascosti. *Capsule del tempo* da ritrovare qualche anno dopo per scoprire la trasformazione di quelle piccole meraviglie nascoste - ali di farfalle, un fiore, una foglia dalla forma originale, un sassolino dall'aspetto prezioso. Non è mai riuscita a recuperarne nemmeno una di quelle piccole *capsule del tempo*. Probabilmente stanno ancora dentro terra in attesa degli archeologi del futuro. Un gioco di bambine trasferito nell'età matura, dunque, per cercare di trattenere quello spirito di avventura, di magia e di sorpresa. Una riflessione sulla memoria e sui suoi effetti nel trascorrere del tempo: il primo bozzolo rielaborava ricordi e processi emotivi lasciando intravedere al suo interno un'ala di farfalla ricamata.



Negli anni successivi, un bozzolo dopo l'altro, il mondo dell'artista cambia: la vita stessa sembra un bruco trasformato dentro un bozzolo che poi ne emerge, spiega le ali e vola via, sottraendosi ad ogni controllo. Con lo scoppio della guerra diventa impossibile per lei tornare nel suo paese mentre la madre muore e i legami familiari si sfilacciano. Gli elementi dell'installazione diventano allora pagine di un diario quotidiano assumono un significato nuovo: depositari di memorie preziose che l'artista cerca di preservare e che allo sguardo capace di penetrare la superficie svelano sfumature inedite che si sovrappongono, si stratificano, si avvicendano. I *tesori* sono i bozzoli stessi, custodi delle diverse gradazioni della nostra vulnerabilità, della fragilità dello spirito umano sottoposto ad una incessante, necessaria trasformazione nell'impetuoso e imprevedibile fluire dell'esistenza.

## **HIDDEN TREASURES**

filo da pesca di vari spessori e filo di metallo lavorati all'uncinetto gli elementi all'interno dei bozzoli ricamati a mano su collage di vari tessuti montati su base idrosolubile  
cm. 160x50x50 | cm. 90x30x30 | cm. 180x45x45 | cm. 120x35x35  
anno 2021 - in progress



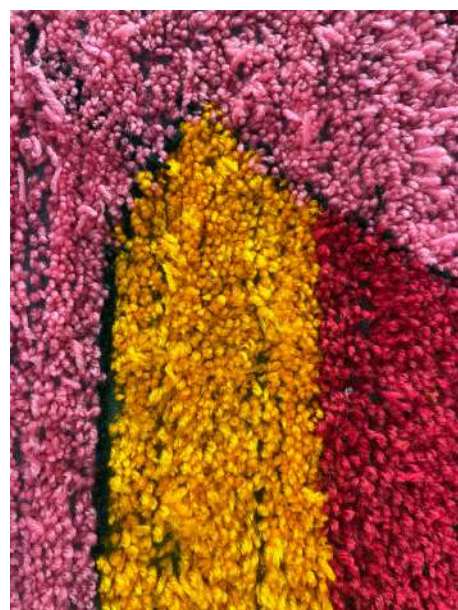
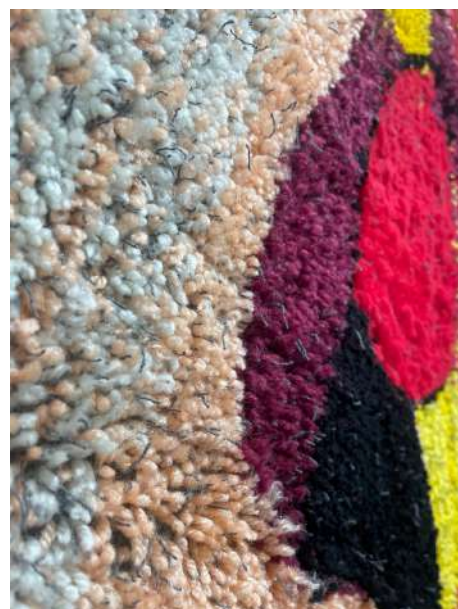
# Xénia TÓTH

Secondo il mito delle due metà di Platone, gli uomini in origine erano doppi ma con la loro arroganza sfidarono gli dei finché Zeus li punì dividendoli a metà. Da allora ogni metà è alla ricerca della sua parte complementare per tornare ad essere un unico individuo. Tóth trasforma un mito arcaico in un contemporaneo esplorando termini come identità, genere, individualità attraverso un'interpretazione plurale e indefinita, aperta ad una molteplicità di narrazioni.

Con una tecnica tessile tradizionale e popolare rielaborata in chiave personale ed utilizzando una tavolozza di colori scevra da ogni pregiudizio e condizionamento l'artista restituisce in profili essenziali un racconto ibrido, polifonico, alternativo e estraneo a ogni stereotipo. Tesaurizza una doppia eredità - culturale e tecnica - intervenendo però nel processo costruttivo con elementi innovativi e inusuali creando un'opera che è una riflessione sul potere dell'arte di rinnovare il patrimonio del passato per costruire un presente e immaginare un futuro diversi.

## **PLATON GENDER BISECTION (Andorgün)**

tecnica suba; filato  
cm.97x97 (x6)  
anno 2022





# Alessandro TURONI

L'opera trae ispirazione dalla ricca tradizione mitologica delle creature ibride, richiamando antiche narrazioni che hanno plasmato l'immaginario collettivo. Allo stesso tempo, rappresenta un ponte tra diversi ecosistemi - terrestre, acquatico e aereo - simboleggiando forse la capacità dell'arte di trascendere i confini naturali e dare forma a nuove realtà. La chimera stessa incarna l'essenza della metamorfosi, rappresentando una trasformazione radicale che sfida i confini tra le specie. Questa creatura impossibile suggerisce un processo di cambiamento continuo, stimolando riflessioni sull'evoluzione, l'adattamento e la capacità di trasformarsi in risposta alle sfide dell'ambiente circostante.

L'intera opera è una celebrazione della mescolanza, non solo nella fusione fisica degli animali, ma anche nel mix di elementi simbolici e culturali. L'uso non convenzionale del tessuto, un materiale tradizionalmente associato all'artigianato domestico, per dar vita a una creatura fantastica, rappresenta un'audace fusione di ambiti solitamente distinti. Attraverso questa lente tematica, la scultura invita a riflettere su come le nostre radici influenzino la nostra identità, su come affrontiamo i cambiamenti personali e sociali, e su come l'intreccio di idee, culture e prospettive diverse possa generare nuove forme di espressione e comprensione. La chimera tessile diventa così un simbolo eloquente della complessità e dell'interconnessione del mondo contemporaneo, dove i confini tra categorie un tempo rigide si fanno sempre più sfumati e permeabili, aprendo la strada a nuove possibilità creative e interpretative.







**CHIMERINO PALUSTRE**

stoffa imbottita e dipinta  
cucita su filo di metallo;  
filo di metallo, imbottitura,  
stoffa, colore acrilico  
carta, cotone  
cm. 70x25x55  
anno 2022

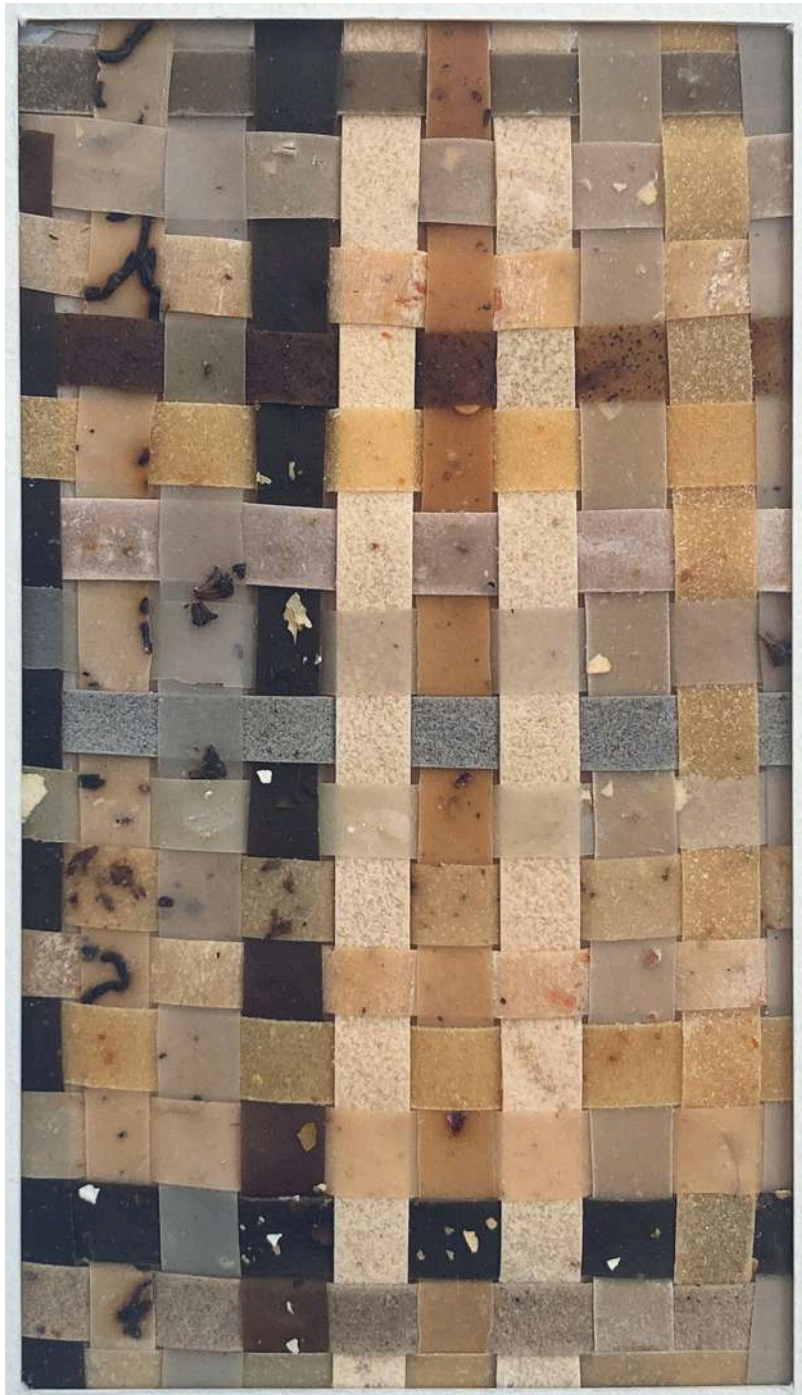
# Davide VIGGIANO



La serie intitolata *Scarti Ibridi* è frutto di un processo di riabilitazione del biomateriale di avanzo di *Encicloiderma*, opera nata nel 2022 con l'intento di evidenziare le discromie cutanee, campionando 25 fototipi di pelle ed esaltando la loro unicità. La bio-pelle di scarto viene reintegrata in un nuovo ciclo di opere, attraverso tecniche di tessitura. Ogni fettuccia di bio-pelle si innesta all'altra, creano nuove mappe e nuovi ibridi. La conoscenza dell'altro, del diverso, rompe i margini e permette di valicare un confine offrendo nuovi orizzonti relazionali.

## **SCARTI IBRIDI**

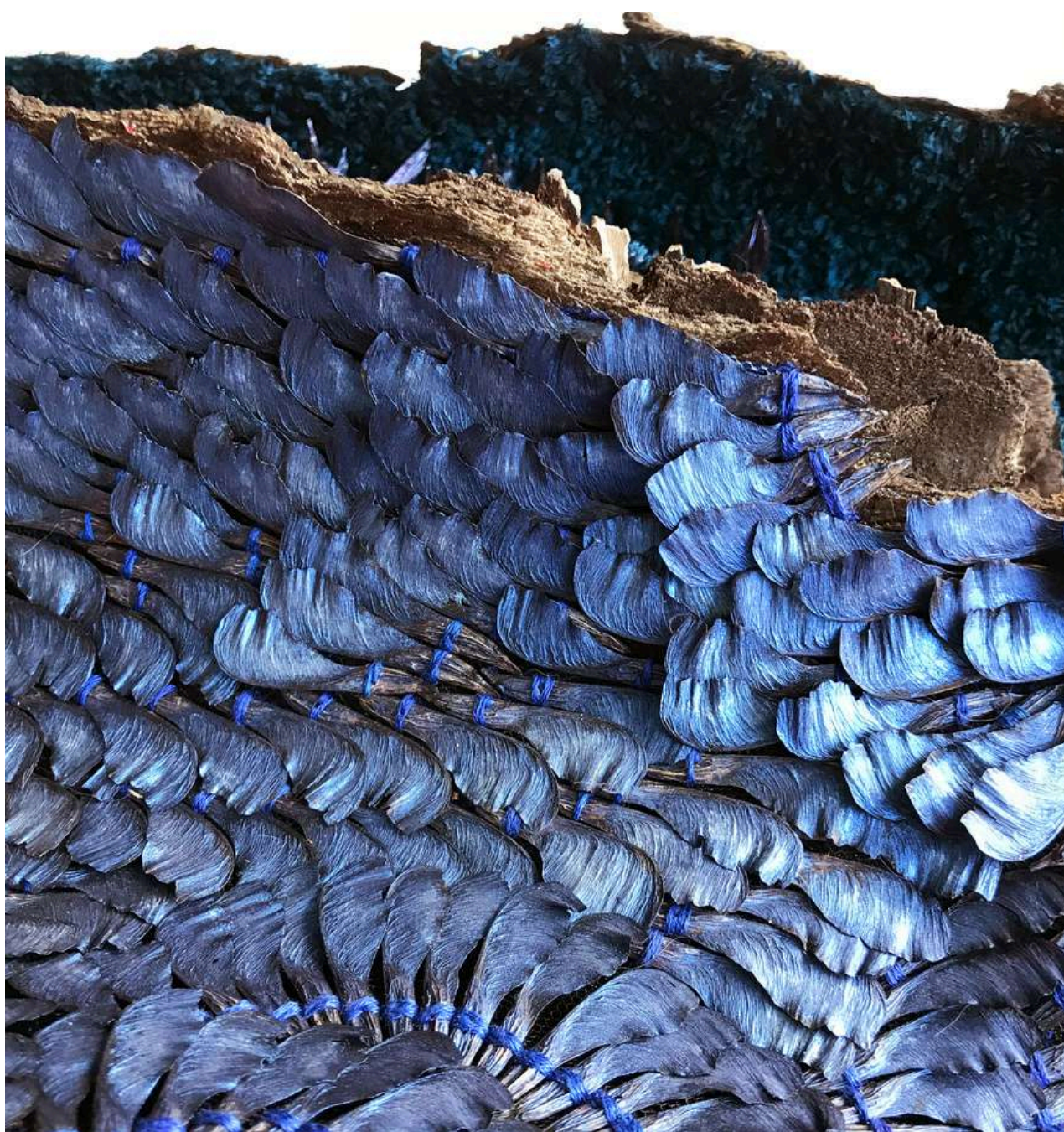
intreccio di biomateriale in cornice di legno  
cm. 30x40x3  
anno 2022



Izabela

# WALCZAK

L'opera si inserisce nell'ampia ricerca dell'artista sulle connessioni e le relazioni degli esseri umani con la natura intesa nella sua complessità oltre la dimensione biologica, strutturale, tangibile che i nostri sensi ci permettono di (ri)conoscere, sperimentare, esplorare. Ad interessarla è *l'invisibile*, ovvero ciò che non siamo in grado di decifrare e di individuare per sentirci davvero parte del tutto, della stessa sostanza dell'ambiente naturale in cui siamo immersi e da cui la nostra vita non può prescindere. Materiali, processi, metamorfosi e trasformazioni sono tutti elementi di una pratica artistica che destruttura e ricombina incessantemente componenti discordanti per trovare vibrazioni e melodie nascoste, comuni e universali.





**CHARM**

punch needle, ricamo con semi  
filato di cotone, legno di betulla, legno di acacia, semi di acero  
cm. 51x12x11 | 52x24x15 | 48x9x7  
anno 2024

# Tania WELZ

Il nome '*Chrysopoeia*' è preso in prestito da un termine alchemico che allude al completamento della *Grande Opera (Magnum Opus)* itinerario alchemico di lavorazione e trasformazione della materia attraverso diversi passaggi che conducono gradualmente anche ad una metamorfosi personale e spirituale dell'alchimista, indicando con la trasmutazione in oro simbolicamente la trasformazione riuscita di tutte le impurità in metallo prezioso. Ogni opera di questa serie inizia la sua vita come un pezzo di tessuto – comune, morbido, flessibile e ordinario. Il tessuto viene poi modellato e manipolato, combinando arte e chimica in un processo che evoca le pratiche alchemiche. Lo stampo viene successivamente immerso in una soluzione di solfato di rame ed esposto a un lento processo di mineralizzazione, durante il quale il tessuto assorbe - *metabolizza* - il rame, trasformandosi lentamente in un'opera d'arte metallica unica.

*The Crown Experimentations I* è il primo lavoro risultante da un'estesa ricerca su un processo che utilizza liquidi non tossici ed ecosostenibili.

## **CHRYSOPOEIA THE CROWN EXPERIMENTATIONS I**

elettrodeposizione  
iuta industriale riciclata, rame  
cm. 70x55x2  
anno 2022









BIENNALE INTERN  
ZIONALE EDI FIBER  
RT CONTEMPORA  
NEADIVALTOPIN  
BIENNALE INTERN  
ZIONALE EDI FIBER  
RT CONTEMPORA  
NEADIVALTOPIN  
BIENNALE INTERN  
ZIONALE EDI FIBER  
RT CONTEMPORA  
NEADIVALTOPIN

ARTISTI ARTIS  
TE ARTISTIA R  
TISTE ARTISTI  
ARTISTE ARTI  
STI ARTISTEA  
RTISTI ARTIST

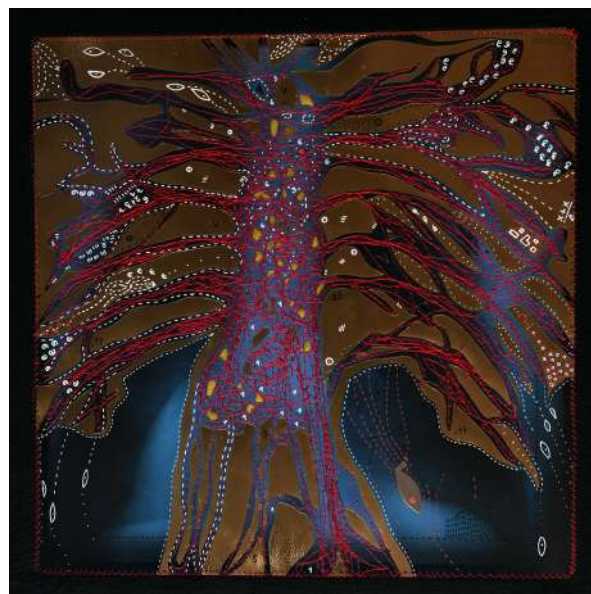
# Elham M. AGHILI

Elham M. Aghili è un'artista italiana di origini persiane, nata a Sassuolo nel 1989. La professione di famiglia l'ha portata a crescere tra i tappeti persiani, gli stessi che caratterizzeranno la sua ricerca artistica futura. Dopo un primo percorso scientifico, all'età di 26 anni decide di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove consegua' la laurea triennale e la specialistica in Arti Visive. I suoi lavori sono stati selezionati per il Premio Nazionale delle Arti, edizione XV, Sassari, la Biennale Internazionale Contexile, Guimaraes, Portogallo, il Valcellina Awards, Maniago (PN), Tramanda, Chieri (TO), e nel 2021 la sua opera Hybrids ha vinto l'Avant Young #safety Award promosso da Volvo Car Italia, Milano. Le sue opere sono entrate nelle collezioni permanenti dell'Hub 19 M, Parigi, Consorzio Colibri, Bologna, Fatti ad Arte, Biella, Trame d'autore, Chieri (TO), e nella collezione dell'ente Romagna Fiere. Tra le sue partecipazioni più recenti a mostre personali si possono citare Flowerstan, in occasione della Milano Design Week 2024, Spazio Cappellini, Milano, The New Bloom, Uffici Chanel, Milano, Fioritura in corso, Villa Bellombra, Bologna, Il Giardino dell'anima, Palazzo Ferrero, Biella, , Appesi a un filo, SCD Gallery, Perugia, Hybrids #Vetrina, Vino Vero Art-Vetrina, Venezia e Il Filo Conduttore, Oway, Bologna, e per 3 edizioni del 2022, 2023 e 2024, Pitti Immagine Filati per Vimar1991, Firenze. Alcune delle sue partecipazioni più recenti a mostre collettive invece, includono Threads of our time, Gallery Space at Chelsea Market, New York, De Rerum Natura, in occasione della Vernice della 59a edizione della Biennale d'Arte di Venezia, Circolo Ufficiali della Marina Militare, Arsenale, Venezia, Risonanze, Collezioni Comunali d'Arte, Palazzo d'Accursio, Bologna, nell'ambito di The World Textile Arts 25WTA, salone Italia: Fiberstorming presso la Bergamo Arte Fiera e presso la sala dell'ex Ateneo, Bergamo, e The soft Revolution, Museo del Tessile, Busto Arsizio.



# Luciana AIRONI

Luciana Aironi (Nuoro 1977) ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Sassari. Durante gli anni accademici entra in contatto con l'ambiente artistico sassarese e approfondisce lo studio delle tecniche di pittura, scultura e incisione. Negli stessi anni nasce il suo interesse per i nuovi mezzi di comunicazione multimediale che la conducono a cimentarsi nella realizzazione di opere digitali e di animazione. Nel 2003 partecipa alla collettiva "Giovani e Artisti", manifestazione organizzata dalla Camera di Commercio I.A.A di Sassari insieme a Promocamera e Accademia di Belle Arti di Sassari, con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Olbia e della Fondazione Banco di Sardegna. Nel 2004/05 frequenta a Nuoro il corso Regionale di Operatore Tecnico di Restauro e contestualmente intensifica la sperimentazione di materiali diversi e alternativi. Le sue opere sono state recentemente esposte in mostre internazionali tra cui per The Europe Challenge, progetto sostenuto da European Cultural Foundation, Verba Creant, Biblioteca E. Balducci a Barberino di Mugello FI; Logos, Monteluca Art District MAD, Perugia SCD Studio Gallery; FORGETMEKNOT, progetto internazionale per i diritti negati delle donne, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina; APPUNTI SU QUESTO TEMPO, a Casermarcheologica di Sansepolcro; ANIMALS, a cura di MonnaLisa Salvati, La Dama di Capestrano AQ. E ancora alla Pinacoteca Nazionale di Sassari, al Museo Diocesano e Pinacoteca Carlo Contini di Oristano. Ha partecipato alla I Biennale di Fiber Art della Sardegna al MURATS di Samugheo. Con Galleria Mancaspazio ha esposto a Lucca Art Fair e Roma Arte in Nuvola. Tra le mostre personali recenti indipendentemente dalle correnti, Galleria MancaSpazio Santu Predu Nuoro, a cura di Chiara Manca; E te ne farò dono, a cura di Ivana Salis da Spazio e Movimento a Cagliari.



Jorgelina

# ALESSANDRELLI



Jorgelina Alessandrelli (Argentina 1965) ha conseguito una laurea in Belle Arti presso L'Universidad Nacional de Rosario, Argentina. La sua installazione e tesi di laurea "Tuyo el poder y la Gloria" viene selezionata per il Salone "Arte sin Disciplina" al Museo Castagino di Rosario. La sua arte riflette profondamente sulla natura, la sua esuberanza, la sua grazia, la sua complessità, il suo caos, e indaga sulla l'esistenza umana come parte di essa, esplorando fondamentalmente concetti di mutazione, fragilità ed equilibrio. Ha esposto in diverse mostre e concorsi d'arte in Argentina, Brasile, Stati Uniti e in Italia. Tra le partecipazioni più recenti vi è la mostra internazionale per The Europe Challenge a Barberino di Mugello e le collettive allo Spazio Musa a Torino e Miniartextil al Museo del Tessile di Busto Arsizio. Le sue opere sono state esposte negli ultimi anni in diverse gallerie milanesi, a MILANO SCULTURA alla Fabbrica del Vapore, a Como, Capestrano AQ, Todi, Monza, Bergamo per BG BS Capitali della Cultura nel Salone Italia del World Textile Arts. Con XS PROJECT una sua opere è stata esposta alla Galleria di Arte Tessile Contemporánea Gina Morandini a Maniago.

Jacobo

# ALONSO

Jacobo Alonso (Messico 1984) ha conseguito una Laurea triennale in Sistemi informatici e successivamente in Belle Arti in Messico. Dal 2014 al 2015 ha studiato presso l'Università di Rennes 2 in Francia. Membro del Sistema Nazionale dei Creatori FONCA in Scultura 2020-2023 nonché beneficiario del programma FONCA per Giovani Creativi 2016-2017. Il suo lavoro è stato esposto in Messico, Finlandia, Stati Uniti, Inghilterra, Ungheria, Italia, Francia, Portogallo, Polonia, Spagna, Slovacchia, Ucraina, Bratislava, Lituania, Ungheria, Repubblica Ceca, Germania, Repubblica di Corea del Sud, Malesia, Australia, Paesi Bassi e Cina. Ha partecipato a residenze d'artista presso ART OMI, USA, CórteX Frontal in Portogallo, SÍM Residency in Islanda, ART OMI, USA, ARTELES, Finlandia e BBAX Gallery, USA.

Il lavoro di Jacobo Alonso esplora l'opacità e la versatilità del concetto di "Corpo" e gli spostamenti che può avere in diversi contesti e discipline. Il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale in Nord America, Europa e Asia. Tra i numerosi premi annovera il Premio speciale alla Biennale Internazionale dell'Artigianato di Cheongju Rep. della Corea del Sud, il Premio Sally Yunis per l'uso innovativo dei materiali a Fibertart International USA, il Premio alla Carriera Paper Performance alla Biennale di Lucca in Italia.



# Brigitte AMARGER

Brigitte Amarger (Francia 1954) è un'artista visiva e tessile che vive e lavora a Parigi. Laureata presso la Scuola Superiore di Arti Applicate e l'Università delle Arti di Parigi, Francia (1978). Realizza opere murali o scultoree, installazioni interne e in situ che esplorano i temi della natura, della luce, della memoria e dell'essere umano. La sua pratica comprende tecniche tessili e numeriche, taglio e incisione laser, fotografia, pittura, scultura su stampo e lavora prevalentemente con mezzi dell'immaginario medico, carta fatta a mano, colla a caldo, materiali tessili, luminescenti e riflettenti. È conosciuta soprattutto per le installazioni di raggi X su larga scala e le opere d'arte con materiali di scarto. Per lei è essenziale la deviazione dei materiali, e più in particolare del supporto dell'immagine medica a fini artistici e di memoria. Sensibile alle questioni ecologiche, trova nella sua pratica artistica una doppia direzione, altamente simbolica: creare opere riciclando materiali di scarto. Dal 1978, il lavoro di Amarger è stato esposto a livello internazionale in mostre personali e collettive in spazi e musei di arte contemporanea in Europa, Asia, Nord America, Australia, Sud America. Le sue opere sono incluse in collezioni private e pubbliche in tutto il mondo e presentate in pubblicazioni internazionali specializzate del settore. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi in tutti i continenti.



# Mariantonietta BAGLIATO

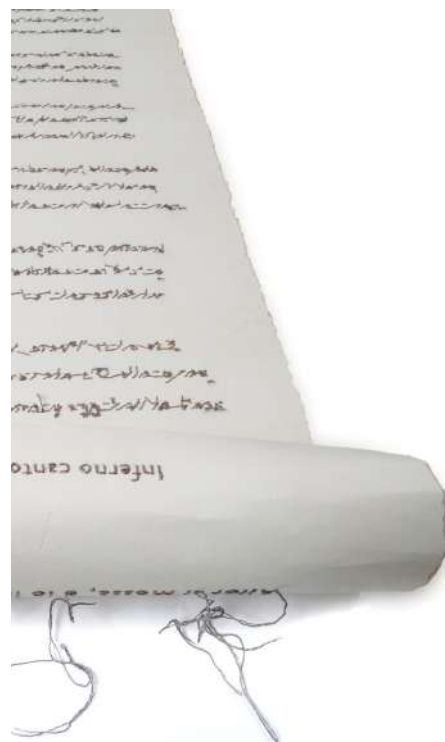


Mariantonietta Bagliato (Bari, 1985) è un'artista visiva la cui ricerca artistica è influenzata dal teatro di figura con cui è cresciuta sulle orme della madre, marionettista di Praga.

Il suo lavoro è caratterizzato dall'uso sistematico dei tessuti come materiali visivi per esprimere il potere evocativo della memoria inconscia collettiva. Trasforma i tessuti in forme morbide e avvolgenti, a volte aggressive e mostruose, in grado di stimolare molteplici sensi dal visivo al tattile. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bari, attualmente è docente di Discipline Grafiche e Pittoriche e ha collaborato come esperto esterno con l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive nazionali e internazionali. Alcuni riconoscimenti: Premio Tramanda Young Fiber Contest 2020, Chieri; Premio Federculture 2012, Tempio Adriano, Roma; Premio Arte in Laguna 2011, Palazzo Romeno di Cultura, Venezia; Premio Nazionale delle Arti 2010, Ministero dell'Università e della Ricerca, Napoli; Premio Pinacoteca Agnelli 2009, Artissima, Torino.

# Silvia BECCARIA

Silvia Beccaria (Torino 1965) è un'artista visiva che utilizza l'intreccio e il ricamo come medium espressivi. Dopo una Laurea in Filosofia e un Master in Arteterapia presso l'Università di Torino, ha iniziato un percorso di studi sotto la guida dell'artista olandese Martha Nieuwenhuijs. Per molti anni ha elaborato progetti didattici utilizzando l'arte come strumento di riabilitazione ed educazione e ha collaborato con il Dipartimento Educazione del Museo di Arte Contemporanea Castello di Rivoli. Il suo progetto artistico prende vita dal senso dell'arte dell'intreccio che contiene, nel significato più profondo, il concetto di scrittura e racconto. Intrecciare è infatti l'arte del comporre una trama così come fa lo scrittore con la penna su un foglio di carta. Utilizza materiali che trasforma in filamenti intrecciabili - gomma, plastica, carta, ecc. - che le permettono di esprimere il concetto e di scrivere il suo racconto. L'incanto della natura, i luoghi della memoria, le riflessioni sulla guerra e la fugacità della vita, le connessioni tra intreccio e scrittura, diventano parte integrante dell'opera. Realizza installazioni e sculture presenti in collezioni private e pubbliche come la Fondazione Garuzzo, La Castiglia Saluzzo, Collezione Civica Arte Contemporanea Città di Moncalieri, Museo del Setificio Piemontese - Il Filatoio di Caraglio, Janina Monkutė-Marks Museum, Kėdainiai (Lituania). Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero dal Triennale Design Museum (Milano) a Palazzo Carignano (Torino) alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino), Casina delle Civette, Musei di Villa Torlonia (Roma), Ex Chiesa di San Francesco (Como); Center for the Arts Casa Colombo, Jersey City, NJ, USA; Museo delle Mura Aureliane (Roma); Palazzo Collicola-Arti Visive (Spoleto, PG); Palazzo Barolo (Torino); Centro Culturale Vila Flor Guimarães, Portogallo; MISP Museo Arte del XX e XXI Secolo, San Pietroburgo, Russia.



# Isobel BLANK



Isobel Blank è nata a Pietrasanta, Lucca e si è laureata con lode in filosofia estetica a Padova. Le sue opere sono state esposte in numerose gallerie e musei d'arte contemporanea internazionali e festival in Italia e all'estero, dagli Stati Uniti alla Cambogia, dall'India al Messico. Tra le sue mostre, quella alla Triennale di Arte Tessile Contemporanea - Fiberart International 2013 di Pittsburgh (USA), al Museo d'Arte Moderna di Mosca, all'Accademia Belga di Roma, a Palazzo Widmann di Venezia, alla Mumbai Art Room in India. Ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui il Primo Premio per la videoarte alla Romaeuropa Webfactory di Roma nel 2009. La sua formazione comprende discipline come il teatro, la danza, il disegno, la scultura, la musica, la fotografia che, oltre al loro autonomo sviluppo, sono anche elementi che vengono combinati in una fusione di performance e videoarte. Il suo lungo percorso nell'arte tessile e nella video-performance, unitamente alla sua dedizione per l'incorporazione di materiali organici nelle sue opere, convergono in un approccio sperimentale che definisce la sua esplorazione di un nuovo stile di videoarte performativa. La sua ricerca più recente riflette uno spirito pionieristico che, tramite l'approfondimento dell'editing AI di performance video e dell'animazione stop-motion, si spinge ai confini dell'innovazione artistica.

# Lea CONTESTABILE



Lea Contestabile (Ortucchio (AQ) 1949) dopo l'Accademia opera, grazie ad una borsa di studio dell'Accademia di San Luca, presso la Calcografia Nazionale di Roma, diretta da Carlo Bertelli. Dal 1976 al 2014 è titolare della Cattedra di Anatomia Artistica all'Accademia di Belle Arti L'Aquila. La sua attività nel mondo dell'arte si sviluppa parallelamente tra ricerca personale e interesse per il mondo dell'infanzia. Nel 1995 fonda il MuBAq - Museo dei Bambini L'Aquila e il Villaggio d'Arte dei bambini con cui realizza progetti e manifestazioni. I suoi diversi interessi confluiscono in un lavoro dai molteplici sviluppi; si muove tra installazioni, video, libri d'artista, spettacoli multidisciplinari. Attraverso oggetti domestici e ambienti fiabeschi dà in custodia il suo mondo interiore restituendo visioni dal sapore antropologico, storico, culturale e ancestrale.

Cuce e scuce la volontà di restare ancorata alla vita e all'infanzia, si confeziona addosso il desiderio di un'esistenza da non dimenticare, mette in scena il bisogno di fuggire la morte con suture e punti che usa come ancora contro l'inesorabile che ci attende. Gioca con i fili della Vita, tesse un arazzo non troppo formale rinarrando leggende, emozioni, frammenti della Storia collettiva e brani di vita personale. È chiaro il riferimento al sostrato culturale abruzzese; le sue opere sono brandelli di cuore che ricompongono un unicum narrativo che prende forza dalle foto dell'archivio di suo padre contadino/fotografo. Nel 2011 è invitata alla Biennale di Venezia e nel 2013 e nel 2017 alla Biennale di Bodrum (Turchia). Tra gli ultimi progetti "The Land of Intersections", a cura della Galleria AAIE, Pechino; "Intrecciando sogni e memorie sulle trame dell'amicizia" J. Artemisia Sergi Salonu, Bodrum; "Un Paese ci vuole", Progetto itinerante, a cura di Manuela De Leonardis; "Specchio", a cura della Fondazione Aria, Pescara; "Oranti" - Lea Contestabile e Florencia Martinez, a cura di Barbara Pavan, Monastero Sant'Amico, L'Aquila; "Nidi D'Ombra", Personale Galleria Monitor, Pereto (AQ).

# Carla CROSIO

Carla Crosio (Vercelli, 1955) diplomata in scultura all'Accademia Albertina di Torino è stata a lungo membro della commissione didattica del Castello di Rivoli/ M.A.C. Museo Arte Contemporanea. Successivamente docente di Plastica Ornamentale all'Accademia di Brera di Milano, docente di Tecniche della Scultura presso L'Accademia di Frosinone, di Firenze e di Carrara. Ha partecipato a simposi internazionali di scultura in marmo, neve, ghiaccio, legno, pietra in Italia, Francia, Austria, Finlandia, Norvegia, Repubblica Ceca, Stati Uniti. Le sue opere sono state esposte in mostre collettive e personali in Italia e all'estero, collocate in gallerie, collezioni private, musei di arte contemporanea. Numerosi i lavori monumentali acquisiti da istituzioni per spazi pubblici in diversi paesi del mondo.

Insignita nel 2015 dal Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano della distinzione onorifica di "Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana". Tra le partecipazioni recenti: Il respiro dell'arte, a cura di Virginia Monteverde, Palazzo Ducale Genova; The 20th hands across the pacific, Biennale d'arte contemporanea, Cina; Biennale di Fiber Art Contemporanea Città di Spoleto; Il segreto di Eva, Torino; Violenze, Roma; Movimento aperto, Napoli e Milano.



Hanno scritto di lei, tra gli altri, Domenico Amoroso, Dario Archel, Luca Massimo Barbero, Luca Beatrice, Rolando Bellini, Michele Bramante, Lucio Cabutti, Tiziana Conti, Martina Corgnati, Claudio Cravero, Andrea Del Guercio, Angelo Dragone, Sherry Gache, Guglielmo Gigliotti, Lorella Giudici, Francesco Lodola, Angela Madesani, Lorenzo Mango, Pino Mantovani, Roberto Mastroianni, Massimo Melotti, Nicola Miceli, Diego Pasqualin, Enrico Perotto, Gabriele Perretta, Stefania Perrone, Francesco Poli, Wences Ramala, Loredana Rea, Marco Rosci, Franco Dante Tiglio, Tommaso Trini Castelli. Gillo Dorfles nel suo ultimo libro "Gli artisti che ho incontrato" edito da Skira, riporta i tre testi critici scritti in occasione delle personali dell'artista curate da lui.

# Kinga FÖLDI



Kinga Földi (Ungheria 1981) laureata nel 2006 alla Moholy Nagy University of Art and Design come designer tessile, è stata costumista prima di dedicarsi esclusivamente all'arte. La natura è la maggiore fonte di ispirazione delle sue sculture in seta, opere dove l'anima può riposare nella velocità chiasmata del mondo contemporaneo. Ha esposto in mostre personali e collettive in tutta Europa, tra queste le più recenti a Gyöngyös, a Istanbul (Turchia), al Goldberger Textile Museum di Budapest, alla Fise Gallery di Budapest, a Greve in Chianti (Italia). Tra i progetti espositivi collettivi recenti "Dragon" al Ferenc Hopp Museum of Asiatic Arts, Budapest; "Design Without Borders", Kiscelli Museum e per la Vienna Design Week, al Vienna Collegium Hungaricum (Austria); VIII International Textileart Triennial of Szombathely (Ungheria); Fine Art Textiles Award - Birmingham e Londra (UK); Budapest Contemporary, Zsdrál Gallery, Bálna Budapest e la residenza d'artista a Mas Palou, in Spagna



# Patrizia FRATUS

Artivista attiva da anni sulla scena nazionale ed internazionale, Patrizia Benedetta Fratus (Palosco BG 1960) considera l'arte come strumento di cambiamento ed evoluzione individuali e collettivi, sociali e politici. Artista multimaterica, usa medium di scarto per avviare opere partecipate e relazionali coinvolgendo per la loro realizzazione, coloro che facendole ne diventano parte viva. Cerca nelle mappe dei linguaggi le radici dell'immaginario possibile oltre gli stereotipi. Nelle parole sta il potere di generare mondi. Intende la pratica artistica come strumento di sperimentazione intellettuale ed empirica di consapevolezza, autosufficienza e autodeterminazione, elementi necessari per l'emancipazione umana. Dopo alcune esperienze nell'alta moda, si diploma all'Istituto Marangoni di Milano lavorando poi nella sartoria del Teatro alla Scala per due anni. Nel 2004 debutta con la sua prima personale a Parigi. Dal 2005 espone in gallerie private e spazi istituzionali in Italia ed all'estero, da Brescia a Milano, da Londra a Parigi a New York. Vince il Premio Nocivelli ed è finalista al Premio Cairo nel 2009. Realizza la prima "Cometumivuo", una bambola nata dalle continue sollecitazioni della cronaca di femminicidio. Dal 2012 lavora a progetti di arte relazionale e ambientale collaborando anche con case di accoglienza e scuole. Nel 2015 realizza l'opera d'arte relazionale "VivaVittoria" a Brescia. Nel 2019 Virgil Abloh contatta l'artista in previsione di una sfilata nel nuovo store di OFF/WHITE a Parigi, acquisendo due opere e commissionandole due arazzi su proprio disegno che entrano nella sua collezione permanente. Il progetto viene interrotto dalla pandemia. Tra le partecipazioni recenti ...Aussi les roses, Refettorio Geneve, arte relazionale; VIRGINIAPERTUTTE, Palazzolo S/Oglio e Alessandria; e gli interventi in Triennale Milano, a Cittadellarte Fondazione Pistoletto di Biella, UNIBS Università degli Studi di Brescia e le personali al Museo Diocesano Brescia e al Castello di Padernello. Tra gli ultimi progetti espositivi in gallerie a Milano, Perugia, Capestrano, Brescia. E in spazi pubblici, al Castello Malaspina Dal Verme di Bobbio, al Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina, a Bologna per ArtCity, a Palazzo Pepoli Campogrande e un'installazione a New York nell'ambito di *Follow the Thread*.



# Monica GIOVINAZZI



Monica Giovinazzi è un'artista poliedrica, la sua pratica artistica include performance, installazioni, arti visive indoor e outdoor. Dal 2017 espone regolarmente in ambito internazionale prediligendo l'upcycling. Collabora con l'Istituto Italiano di Cultura, l'Ambasciata d'Italia in Austria ed alcune Università. Quale riconoscimento per il suo lavoro artistico e di mediazione culturale tra Austria e Italia è stata nominata Cavaliere della Stella d'Italia. Ha fondato l'Associazione Culturale Raabe UNLA - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo che dal 2000 realizza progetti di formazione per ogni età, in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, università, istituzioni, associazioni ed organizzazioni. Promuove laboratori di formazione, progetti di Arte Relazionale e Performance. Tra i progetti recenti: Habitus, teatro danza, Roma e Vienna; Progetto Kantor, Roma, Vienna in collaborazione con Cricoteka Krakow e Istituto Polacco di Cultura; Milchmusik, Schieberkammer, Vienna, con performance ed esposizione delle immagini dell'autore Thomas Strittmatter; Le città invisibili, Università di Economia, Vienna; Stadlnova Project funded by the European Commission under the 'Youth in Action' programme - azioni urbane, progetto tra Austria e Slovacchia; Europa sulla scena, progetto europeo in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura a Vienna e altri 24 Istituti Di Cultura europei, installazioni e performance in lingue diverse; Penelope Projekt, Vienna; fiberart e tessitura nel parco; Love and Terror in the Wind, di Briceno Guerrero in collaborazione con l'Istituto di Cultura Sudamericano; Dostoevskij machine, Londra; Alfiere bianco in b5, videoinstallazione, Teatro dell'Angelo, Roma; Ne'on Museo di Arte Contemporanea, Pescara; Vacuum tratto da Heiner Müller, Raabe Teatro, Roma; Der Atem, tratto da Thomas Bernhard, Milano.

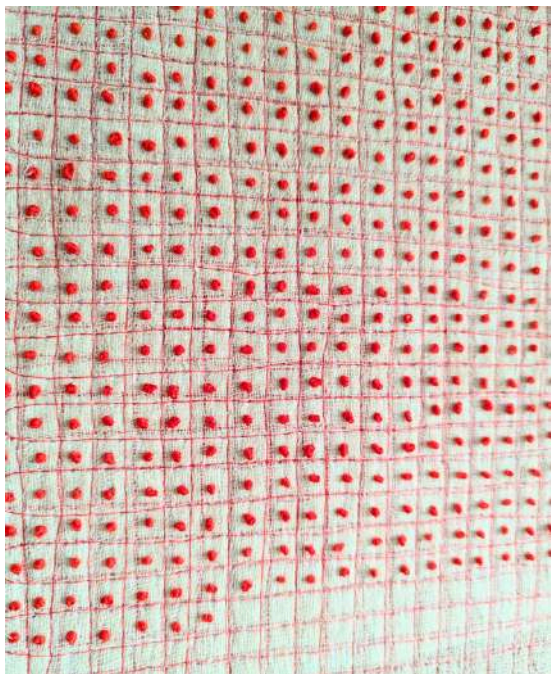
# Raija JOKINEN

Raija Jokinen (Finlandia 1960) è un'artista visiva e una designer tessile formatasi all'Università di Arte e Design di Helsinki (UIAH) dove si è laureata in Textile Design. Dall'utilizzo di filati di carta e carta fatta a mano è passata alla fibra di lino per realizzare le sue opere d'arte creando una tecnica unica e personale. Le sue opere sono in collezioni pubbliche come la Collezioni d'arte dello Stato finlandese, Museo d'arte di Tampere, Museo d'arte di Pori, l'Ospedale Pirkanmaa, l'Ospedale Jorvi, Loimaan Taidetalo, Lähi-Tapiola e in collezioni private in Europa, Stati Uniti, Giappone. Sue personali si sono tenute in Finlandia, Francia, Svezia, Slovacchia, Estonia. Ha partecipato a centinaia di progetti espositivi internazionali tra i quali Restart - From Chaosmos The First Gallery Busan, Corea del Sud; Achtung: Kunsthandwerk! 75 Jahre BdK Stuttgart and Karlsruhe, Germania; Miniature textile, La Manufacture Roubaix, Francia; International Paper Art Biennale Shanghai, Cina; Textile Art of Today, touring, Danubiana Meulensteen Art Museum Bratislava, Slovacchia; Tsaritsyno Museum Mosca, Russia; Seiriki Museum of Art Okawa municipal, Giappone; Galileo Cultural Center Madrid, Spagna; Artists' Guild St Louis, USA; Neuhaus Castle, ETN group exhibition Haslach, Austria; Asia-Europe 4 Lodz, PL; Tournai, Belgio e Lituania; Tsinghua University Museum Pechino, Cina; Lucca Biennale Lucca, Italia; Textilmuseet Borås, Svezia; Mini textile, touring, Musée Jean Lurçat Anger, Francia; Fiberart International, Center for the Arts Pittsburgh, USA; Museum Rijswijk The Netherlands; Museum of Decorative Arts and Design Riga, Lettonia; Galleri Labor im Chor Schwäbisch Gmünd, Germania; Silkeborg Art Center Danimarca. Hanno scritto di lei testate d'arte e magazine on line specializzati.





# Patricia KELLY



Patricia Kelly vive nella contea di Fermanagh, Irlanda. Ha frequentato la Facoltà d'Arte presso l'Ulster University di Belfast dove ha conseguito un B.A. con lode in Fine Craft Design, specializzandosi in tessuti ricamati. Le sue opere sono in collezioni pubbliche come, ad esempio, alla NIVAL, National Irish Visual Arts Library di Dublino; l'HSE, Health Services Ireland; The New Acute Hospital, Enniskillen; The Tyrone Guthrie Centre, Co. Monaghan; Enniskillen Castle Museum. E in collezioni private in Irlanda, UK, Australia, Canada, Germania, Grecia, Belgio, per nominarne solo alcune. Ha all'attivo diverse mostre personali e partecipazioni a progetti espositivi collettivi tra cui, Somas Research Project, Cipro (in programma); Paul Hughes Fine Arts, UK (in programma); Contemporary Art, N. Irlanda, Gallery 545; Slowlane Gallery, Ranelagharts, Dublino; Gallery 57, Sussex, 'Cloth and Clay'; Edinburgh Artfair, Gallery 545; Glasgow Project Rooms, Drawing Box International; Craft N.I. Silver and Gold, Craft N.I. Belfast; 'Pathways,' Craft N.I. Gallery, Belfast; "I am of Ireland" Summer exhibition, Co. Waterford; Courthouse Gallery, Co Clare, 'Summer of Love'; Glebe House, Donegal, Summer Open; Gallery 595 Contemporary Art, N.Ireland; Cloth and Clay, 2 Person exhibition, Island Arts Centre, Lisburn; Amelie Maison d'art, Paris, selected textile art; Fibre: Structure and Surface, Gallery 57 Contemporary art, West Sussex; Art in your pocket, Fermanagh and Omagh District Council; RCC Culture Night Letterkenny; Art in Mind, Brick Lane Gallery, Londra; 20, The Paper Bag Show, Cross Gallery, Bundaberg, Australia.

# Anikó KOVÁCS CSONGA

Anikó Kovács Csonga è una graphic designer e artista concettuale. Da novembre 2021 è Presidente della Slovak Association of Hungarian Creative Artists. Ha completato i suoi studi universitari in grafica presso l'Accademia delle Arti di Banská Bystrica, dove è stata una delle prime ad occuparsi dell'adattamento del genere grafico tradizionale in installazioni, con le quali da allora non ha mai smesso di sperimentare. I temi che indaga attraverso la sua ricerca riguardano la responsabilità sociale e l'espressione politica. La sua scelta dell'argomento si basa sulla critica sociale e anche la tecnica e il medium per le sue opere sono determinati dalla diversità del tema. Il suo lavoro attuale esplora il confronto tra la donna, la madre e l'artista nell'ottica di una sottocultura di cui è parte: la donna multitasking che prende sul serio ogni elemento della sua identità. Sebbene interpreti ruoli femminili tradizionali, sia sposata, allevi figli, svolga i lavori domestici, contesta la cultura patriarcale. Tra i premi recenti: (2024) Grendel'75 Menzione speciale della Károly Kernstok Art Foundation; (2023) 6th International Pastel Triennial, Hungarian Cultural Institute Bratislava, Liszt Institute Prize; (2022) VII. Székelyföld Graphic Biennale, Sepsiszentgyörgy, MAMŰ Society Award, Romania. Ha esposto in mostre personali e collettive in diversi paesi europei tra cui, recentemente: 2024 KOMP, Contemporary Hungarian Gallery, Dunaszardahely, Slovacchia; VIII. International Textile Art Triennale, Szombathely, Ungheria; MMA 2022-2025, Kóka Gallery, Budapes, Ungheria; Grendel'75, Révkomárom, Komárno, Slovacchia; V. Hatvani Small Graphics Biennale, Hatvani Gallery, Hatvan, Ungheria; Silentium, Umelka Gallery, Bratislava, Slovacchia.



# Deborah KRUGER

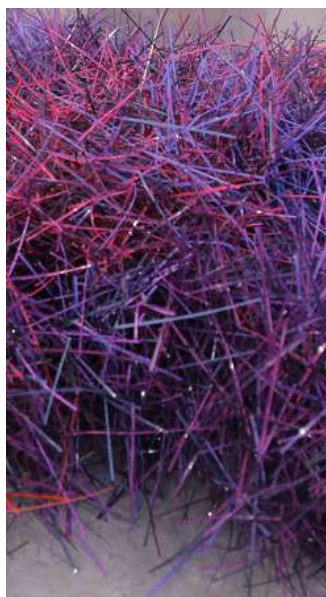


Il design e la modellazione delle superfici hanno influenzato il lavoro di Deborah Kruger sin dalla sua formazione in design tessile presso il Fashion Institute of Technology di New York City. I suoi disegni di carta da parati si sono gradualmente trasformati in opere d'arte profondamente influenzate dalle fibre, dall'abbigliamento femminile tradizionale e dalle preoccupazioni ambientali. Ha insegnato, tenuto conferenze ed esposto negli Stati Uniti, in Messico, in Europa e in Australia a partire dagli anni '80.

Tra le mostre e i premi recenti: "TURBULENCE: Birds, Beauty, Language & Loss", personale, Block Gallery, Raleigh, NC USA, a cura di Stacy Bloom-Rexode; "LOGOS", SCD Studio, Perugia, Italia, a cura di Barbara Pavan; vincitrice del Gran Premio 2023 del Keller Prize a cura di Nicholas Ducasse, Aspen, CO USA; finalista 2023 Premio Arte Laguna, Venezia, curata da Laura Gallon; 2023 People's Choice Award for Devotional al World of Threads Festival di Toronto, Canada, a cura di Dawne Rudman; personale, "Avianto", Joan Derryberry Art Gallery, Tennessee Tech University, Cookeville, TN USA a cura di Charlene Lachiotte e Museo della Stazione Ferroviaria, Chapala, Messico a cura di Gabriela Serrano Suzan; personale "Plumas", Galleria PRPG.mx, Città del Messico, a cura di Micheal Swank. Kruger ha partecipato a numerose Biennali internazionali, tra cui la X Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea del 2022: 25 Years World Textile Association (WTA) al Miami International Fine Art (MIFA) a Miami, FL USA, la Biennale d'Arte Tessile in Australia nel 2021 e la Rufino Tamayo Biennale di Città del Messico nel 2022. Il Museum of Art and Design di New York City ha acquisito due sue opere di grande formato.

Hanno scritto di lei su ArteMorbida (Italia), Al-Tibia 9 (Barcellona), Handwerken (Paesi Bassi), ArtDaily (Messico), Art Speil (New York), Considering Art (Regno Unito), American Craft (USA), SAQA Journal Cover (USA), Textile Artist (Regno Unito) e Textile Fiber Forum (Australia). Tra le residenze d'artista Hypatia-in-the-Woods, Shelton, WA (2021) e il Centro tessile islandese a Blönduós, Islanda (2024).

# Margherita LEVO ROSENBERG



Margherita Levo Rosenberg (Ponti AL, 1958) declina il proprio stile come cifra del procedere cognitivo, espressione della continuità dei processi di pensiero, indipendentemente dall'esito formale dell'opera; dagli anni Novanta avvia le sue ricerche psicologiche sulla creatività e sulla psicoterapia attraverso il linguaggio visuale. Esplora, fin dagli esordi, il legame tra pensiero, verbo e azione, e le nuove relazioni tra oggetti, rappresentazioni linguistiche e rappresentazioni iconiche. Stimolata dagli aspetti processuali del reale, sperimenta sui piani del relazionale, verbale, scritturale, iconico, aniconico, bidimensionale, tridimensionale, gestuale. Si esprime su più versanti linguistici: dalla performance, di forte carattere simbolico, all'installazione di forme plastiche costruite con materiali riciclati, di filastrocche, scioglilingua, prose poetiche e liriche in prosa. Indaga le potenzialità espressive di materiali diversi, elementi quasi sempre di recupero, come plastiche colorate, acetati, pellicole radiografiche, libri, riviste, materiale pubblicitario ed elementi naturali, sfruttandone le sfumature di significato intrinseco, sia esso legato alla forma, alla consistenza, al colore, alla trasparenza, al nome o alla funzione, trasformandoli in nuove forme di vita; installazioni nelle quali il gioco dell'ironia e dell'ambiguità si fondono nel disincanto del suo sguardo. Innumerevoli le pubblicazioni che la riguardano, sia in riviste d'arte italiane e straniere sia in tesi di laurea e cataloghi che hanno accompagnato le numerose esposizioni nazionali ed internazionali, in spazi pubblici museali e in gallerie private, in varie parti del mondo. Opere in collezioni private e museali, in Italia e all'estero.

# Florenca

# MARTINEZ

Florenca Martinez (Argentina 1962) è nata in una famiglia per metà di origine italiana e per l'altra metà spagnola e irlandese. È l'assenza la presenza ingombrante che trasforma la ricchezza di una famiglia multiculturale nell'incertezza sulla propria identità, quella sorta di schizofrenia del migrante, di dannazione di un eterno esilio che non consente mai di essere completamente dove sei, di sentirti davvero a casa. Questo senso di estraniamento che l'accompagna dall'infanzia è all'origine della sua ricerca artistica e della scelta del medium tessile. In una prima fase, per quasi un ventennio, il tessuto è la base del suo lavoro. Su di esso applica fotografie estratte da archivi che stampa e manipola in una stratificazione di memorie estranee le une alle altre: quelle del tessuto e quelle delle immagini, non necessariamente complementari, testimoni di storie raramente connesse tra di loro e forse persino contraddittorie ma costrette alla coesistenza dall'intervento dell'artista. Il tessile diventa poi linguaggio universale e poliedrico per affrontare temi come l'ingiustizia, la discriminazione, la disparità sociale, l'impoverimento culturale. Tra le sue mostre personali recenti a Gilda Contemporary Art di Milano, allo Spazio Curva Pura di Roma, al Eachway Museum di Shenzen (Cina), alla Triennale di Milano, a cura di Angelo Crespi, al MACRO di Roma. Ha partecipato a innumerevoli progetti espositivi internazionali tra cui: Bergamo per BG BS Capitali della Cultura; Museo del Tessile di Busto Arsizio; Fabbrica del Vapore Milano; Palazzo Ducale, Genova; Spoleto, Palazzo Collicola; Biennale del Bangladesh; House of Culture, Creta; Centro Culturale Solomos, Zante, Grecia; Art Miami Basel con Galleria Stefano Forni, Bologna; Galleria Montoriol, Barcelona; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo; Hubei Museum of Arts, Cina. È stata tra gli artisti del Padiglione Italia della Biennale di Venezia nel 2011. Hanno scritto sul suo lavoro, tra gli altri: Valerio Dehò, Alessandra Redaelli, Vittorio Sgarbi, Jolanda Insana, Piero Colaprico, Dino Messina, Giorgio Bonomi, Barbara Pavan, Paola Tognon, Elvira Seminara, Maurizio Stupiggia, Cristina Gilda Artese, Andrea Lacarpia, Fabio Carnaghi, Giorgio de Finis, Anna Maria Panzera.



# Nanon

# MORSINK



Nanon Morsink (Hengelo, Paesi Bassi, 1964) dopo il diploma di scuola secondaria ha studiato assistenza sociale, si è laureata e ha lavorato per quasi cinque anni come addetto alla sorveglianza. Nel 1990 decide di cambiare corso e frequenta l'Accademia d'arte. Nel 1995 si è diplomata al Dipartimento di Arte Grafica dell'Artez Art Academy (AKI) Enschede (NL). Da allora ha esposto in mostre personali e collettive nei Paesi Bassi, in Spagna e in altri paesi d'Europa. Dal 2012 al 2017 è stata membro della Commissione Arte del Comune di Hengelo (NL). Il suo lavoro è stato esposto all'ottava Biennale di Arte Tessile Contemporanea (WTA) di Madrid dove ha vinto il secondo premio sezione fotografia arte tessile. Ha esposto a Chicago, Illinois e ha partecipato a fiere d'arte come URVANITY e ESTAMPA a Madrid. Utilizzando tecniche miste ed esplorando materiali diversi, Morsink esplora una narrazione in cui lei è la protagonista nascosta, che cerca di riflettere la sua relazione con il mondo. Le sue figure sono realizzate con materiali riciclati: corda e plastica dalle serre andaluse - così come manufatti lavorati a maglia. La donna è il tema più recente al centro della sua ricerca: ritratti di donne che sono al contempo forti e vulnerabili, interpretati come un riflesso di se stessa. Tra le mostre recenti le collettive al Museo de Arte de Almeria, Espacio 2, "Mujer y Arte", Almeria, Spagna; Villa Dalia, Art Centre and Business Club (Neutro Art Gallery), Palma de Mallorca; XXXIV Certamen de Pintura de Ciudad Alora, Spagna; Otono, Casa Adnew La Eclectica, Villanueva del Rosario, Spagna; progetto "Arte para compartir un universo", promosso da Asocacion Azul Violeta, Malaga, Spagna; Art Walk, Paseo de Arte, Competa, Spagna; SCYTHIA Mini 11, Ivano-Frankiv's'k, Ucraina; Verano, Casa Adnew, Amsterdam, The Netherlands.

# Guido NOSARI



Guido Nosari De Danieli (Bergamo, 1984) lavora tra Milano e Berlino. Si è formato presso l'Accademia Carrara di Bergamo e l'Università Statale di Milano, successivamente presso l'Accademia di Brera e l'Università Bocconi di Milano. Art director di NonSoloWork e di Palazzo Teatro Nuovo (2020), è autore di "Cucire nella Vacuita-Saggio su ago e rappresentazione", EditPress e co-autore di "Vers la Flamme, Mitologia e Poetica nella Musica", LocEdit. Tra le mostre personali e bi-personali recenti (2024) Final Residency ArtShow, MAUMAU residency, Design Museum, Istanbul; From under and above, (con Elisa Muliere) Stayonboard Art Gallery, Milano; (2023) Praying Body, Anfora Social Housing, Lecco; (2021) 烏雲 (Lonely Clouds), Palazzo Nuovo, Bergamo; (2020) Unbodies, Ideas Block, Vilnius, Lituania; (2019) Red Thread, (con Heather Breadsley) ShangYuan Modern Art Museum, Beijing, Cina; (2018) Il percorso dell'ombra, Spazio Arte Danseei, Milano. Tra le mostre collettive (2024) Se solo potessi svanire con un soffio, Palazzo Fontanelli Sacratì, Reggio Emilia; (2023) I Murazzi di Tutt3, Paratissima, Torino; Breaking Views, The view, Lugano, Svizzera; Brave new world?, StayOnBoardGallery, Milano; FiberStorming, World Textile Tour, BAF, Bergamo; (2022) MiniArtextil, Miniartextil, Lille, Francia; Esiziale, All Art Contemporary, Palazzo Fontanelli Sacratì, Reggio Emilia; MiniArtextil, Miniartextil, Le Beffroi de Montrouge, Parigi; (2021) Utopian Proximities, Acropolis Remix pavilion at The Wrong Biennale n°5; Il tempo sospeso, Galleria Vanna Casati, Bergamo; Chimere, Art Date, The Blank, Bergamo; Genius Loci, Palazzo Teatro Nuovo, Fondazione Bortolaso Totaro Sponga, Bergamo; Il desiderio e l'irrazionale, Casa Regis Contemporary Art; LOC 2021, Le Officine Culturali, Atessa; MiniArtextil 30, Miniartextil, Broletto, Como; Bad Video Art Festival, Mosca, Russia; Project Cairn, The Insideout, Sacramento (USA); (2020) Transatlantico, Mana Contemporary, New York (USA)

# Federica PATERA Andrea SBRA PEREGO

Federica Patera (Bergamo 1982) e Andrea Sbra Perego (Bergamo 1982) coniugano letteratura ed arte. La loro collaborazione unisce le esperienze di entrambi in un lavoro comune, con l'intento di essere un ponte, una confluenza delle due discipline. Il duo nasce ufficialmente nel 2017 con il progetto RAR, che si indaga il valore dell'analogia in letteratura. Al centro della loro ricerca c'è la dinamica che porta la lettura a diventare scrittura, e in altro modo il fruitore a diventare creatore, artefice, mescolando i ruoli. Lo scambio che si instaura garantisce la trasmissione, che va oltre la ripetizione e trova il suo completamento nella trasformazione. L'eternità di un'esperienza, qualunque essa sia (fisica, materiale, emotiva, intellettuale), si misura dalla sua capacità di essere un eterno terreno di scoperta e conoscenza. Il loro lavoro è stato esposto in mostre personali da gallerie d'arte, come Raffaella De Chirico Arte Contemporanea a Torino e Manuel Zoia Gallery a Milano, e in Art Fair come ArtVerona e WOP a Lugano (CH). Nel gennaio 2023 hanno iniziato a collaborare con la Ivy Brown Gallery di New York con cui hanno esposto in tre mostre collettive negli spazi di Manhattan e Brooklyn. Loro opere sono in collezioni private e pubbliche come le Civiche Raccolte d'Arte di Palazzo Marliani Cicogna, Busto Arsizio, Varese (IT) e il Janina Monkutė-Marks Museum, Kėdainiai (LT). Hanno all'attivo numerose mostre in Europa e Stati Uniti.



# Sonia Izn

## PISCICELLI

Sonia Piscicelli, in arte IZN, (Napoli 1968) e si è formata come Art director e Graphic Designer allo IED con una tesi sperimentale dal titolo "Interzona – analisi di un nuovo modo di organizzazione del sapere e degli scambi intellettuali su cyberpunk, cd-rom, hackeraggio, realtà virtuale. Dopo diverse esperienze in ambito grafico ed artistico, da qualche anno si dedica esclusivamente all'embroidery art. Per lei l'arte ha un ruolo imprescindibile nel percorso verso l'affidarsi, e ritiene il ricamo – una volta estrapolato dalla cultura popolare che lo restringe in un contesto artigianale e femminile – tra i medium espressivi più innovativi ed attuali. Il recupero di tessuti antichi, provenienti da vecchi corredi, a volte tessuti a mano e di vecchi rocchetti di cartone o di legno, è per lei il passo indietro necessario per farne due avanti a breve ritenendo che si necessario e urgente gestire tutto ciò che abbiamo già a disposizione in modo sano, lento, saggio. I suoi lavori sono fotografie istantanee dell'esistenza che fluisce scevra dalla paura e dall'ipercontrollo che ne deriva, l'unica vita degna di essere vissuta. Ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali tra cui recentemente VERBA CREANT per The Europe Challenge della European Cultural Foundation alla Biblioteca Ernesto Balducci, Barberino di Mugello, Firenze; LOGOS a SCD Textile&Art Studio, Perugia; ANIMALS alla Galleria La Dama di Capestrano, L'Aquila; XS PROJECT Studio B49 Roma e Galleria d'Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini Maniago, Pordenone; NATURALES QUAESTIONES. LA CURA, Sorgente Acqua Salata e Castello Malaspina – Dal Verme, Bobbio, Piacenza; UNCLASSIFIABLE, Sala delle Pietre, Todi; APPUNTI SU QUESTO TEMPO, CasermArcheologica, Sansepolcro, Arezzo.



# Elena

## REDAELLI



Elena Redaelli, nata a Erba, è un'artista visiva e ricercatrice, membro attivo di movimenti artistici ambientali internazionali. I suoi lavori sono state esposti tra Europa, Asia, Stati Uniti, Africa nonché in Biennali e Triennali prestigiose oltre a vantare opere inserite in collezioni permanenti negli Stati Uniti, Russia e Italia. Il lavoro di Redaelli indaga la materia e i suoi processi di trasformazione, generazione e deperimento attraverso progetti di arte relazionale dove l'azione artistica si dilata verso un'autorialità corale e condivisa. Ricerca e metodi di produzione sono complementari e si fondono in progetti di arte pubblica, ambientale e site-responsive che coinvolgono tempi lunghi, lavoro manuale, tecniche artigianali e processi organici. L'artista valorizza, ricerca e utilizza pratiche antiche: tessitura a mano, lavoro a maglia, uncinetto, infeltrimento, ricamo e fabbricazione della carta attraverso tecniche sostenibili che promuovono l'uso di materiali naturali, riciclati e locali. Tra le mostre personali recenti: STRATARIUM, AmyD Art Gallery, Milano; Uendelig langsomhed, Viborg Kunsthall, Danimarca; Care, preserve, connect, Kunst Treff Punkt, Verein für Internationale Waldkunst e.V, Darmstadt, Germania; NORI MONIGATARI, Tokiwa Museum, Ube Biennale, Ube City, Giappone; Unravelled backgrounds, Zarya Centre for Contemporary Art, Vladivostok, Russia. E tra le partecipazioni (2023) Simultaneous Mapping Practices Artist, researcher, Faculty of Fine Arts (FBAUL) at the University of Lisbon; Sculpture by the sea – Bondi Beach, Sydney, Australia; CAFKA Biennial, Contemporary Art Forum Kitchener, Canada; 11th Viviane Fontaine International Paper Triennial, Musée de Charmey, Svizzera.

# Giulia SPERNAZZA



Giulia Spernazza (Roma 1979) si laurea in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma. Tra le principali recenti partecipazioni nel 2019 la collettiva "Ex Voto per arte ricevuta", Museo Marino Marini Firenze e Premio Arteam Cup V edizione dove vince il Premio residenza e mostra personale, a cura di Anna Lisa Ghirardi, presso il MuSa di Salò. Invitata alla IV Biennale del libro d'Artista, Fondazione Monti Uniti di Foggia. Nel 2020 la mostra personale "Memories to preserve" SCD Textile&Art, Perugia; nel 2021 realizza l'installazione site-specific per "Terrapromessa", ad Amatrice RI per Festival IlluminAmatrice e partecipa al Borderline Festival a Varallo Sesia VC nella mostra "Layers" alle Scuderie di Palazzo D'Adda, a cura di Erika Lacava. Nel 2022 partecipa a "The Soft Revolution", Salone Italia WTA World Textile Art, al Museo del Tessile di Busto Arsizio e si tiene la personale "MUTEVOLE", presso F'Art Spazio Arte Contemporanea a L'Aquila. Sempre nel 2022 effettua la mostra bi-personale con Valeria Patrizi "Tra il visibile e l'interiore", a cura di Marta Bandini ed Elettra Bottazzi, al Museo Diocesano di Caltagirone e viene selezionata al Premio Arteam Cup VII edizione, dove vince il premio mostra presso Palazzo Botti, Torre Pallavicina, Bergamo, a cura di Matteo Galbiati. Nel 2023 partecipa a XS PROJECT alla Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini e a Fiberstorming, per BG BS Capitali della Cultura e WTA World Textile Art, all'ex Ateneo di Bergamo ed espone con Koro Ihara "FRAMMENTI" alla Galleria d'Arte Faber. Nello stesso anno partecipa alla collettiva "Books as Art", a cura di Paolo Cortese, presso Gramma\_Epsilon Gallery di Atene e allestisce la personale "Qualcosa di familiare", a cura di Maila Buglioni, presso Spazio SEI a Pescara e realizza un'installazione site specific a "LUCO", progetto a cura di Barbara Pavan a Galleria Italia, L'Aquila. Viene inoltre selezionata al Premio Luigi Candiani, al Contemporanea Prize e per la mostra "Essenziale", in collaborazione con Paratissima, alla Fondazione Amleto Bertoni, Saluzzo. Nel 2024 è tra i selezionati al Contextile 7a edizione, Contemporary Textile Art Biennial in Portogallo.

# Olga TEKSHEVA

Olga Teksheva (Mosca, 1973) dopo la laurea in Storia dell'Arte presso l'Università Statale di Mosca, collabora come giornalista di moda per "L'Officiel" e "Collezioni" e insegna presso Istituto Nazionale del Design (Mosca). Nel 2008 si trasferisce a Roma a studiare presso Accademia di Costume e di Moda, sfilando la collezione finale all'Alta Roma nel 2011. Dal 2015 si dedica alla ricerca nell'arte contemporanea, arrivando ad una mostra personale 2017 a Villa Pamphili, Roma e debutta alla Rome Art Week nel 2018. Nel 2019 viene selezionata in categoria "Special Mention" per la Art Rooms Rome, progetto per Ford Italia. Nel 2020 si tiene "In Volo" personale alla Galleria Pavart Roma cui segue la collettiva "Rebels" a SCD Textile & Art Studio, Perugia. Nel 2021 espone a SyArt Festival promosso da Fondazione Sorrento. Selezionata per la Triennale "Textile Art of Today", vince il Primo Premio del concorso internazionale "Trame a Corte", Parma. Nel 2022 partecipa a "Remanso", curata da Maria Constanza Villarreal alla Ex Cartiera Latina (Roma). Lo stesso anno l'artista viene invitata a far parte dell'associazione WindMill Art Power Plant, e nel 2023 partecipa a "Da Cajeta a Circe" alla Pinacoteca Comunale di Gaeta. Nel 2023 una sua opera è esposta a Bergamo Arte Fiera per XS Project; lo stesso anno è selezionata per partecipare alla 32ma edizione del Miniartextil, "Denudare Feminas Vestis". Successivamente un suo lavoro entra nel progetto "Natural Impressions", curato da Rodrigo Ronzao per Museu Textil ed è selezionata per ForgetMeKnot al Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina PG. Le sue opere sono in collezioni private in Italia, Germania, Russia, Stati Uniti, Svizzera e Arabia Saudita.



# Xénia TÓTH



XÉNIA TÓTH (Keszthely, Hungary, 1990) ha conseguito la Laurea magistrale nel 2021 presso il Dipartimento di Pittura dell'Università Ungherese di Belle Arti di Budapest. La sua ricerca muove tra pittura, videoarte, medium tessile, installazione e performance intorno a temi ricorrenti come la scoperta di sé in un'indagine interiore che si estende alla relazione con l'altro, con la comunità fino ad includere le tensioni che attraversano le società contemporanee. Ad interessarla è la trasformazione come esperimento sulla materia, la creazione di illusioni, che esplora sperimentando elementi familiari da una prospettiva diversa. Attinge dalla storia e dall'arte che l'ha preceduta, dalla tradizione classica e dalla visione moderna affrontando il significato di camuffamento e trasformazione. Esprime anche collegamenti con l'arte nel suo insieme che possono essere visti come opere in movimento, come elementi staccati dal piano, uno spazio visivo dotato di un substrato diverso. Tra i premi che ha conseguito: (2022) IN MEMORIAM HENRI MATISSE, Kortárs Galéria, Tatabánya, Ungheria; CSEH TAMÁS PRIZE, Budavári Önkormányzat, Budapest, Ungheria; ERASMUS Praktikum ösztöndíj-WIEN KNOLL GALERIE, Bécs. Tra le mostre più recenti a cui ha partecipato (2024) SILENCE OF THE BODY, Projekt Galéria, Budapest; INTERNATIONAL TEXTILE TRIENNALE, Szombathely, Ungheria; TAKE ME HOME, Gerilla Print Exhibition, Solomon R. Guggenheim Museum, MET, MoMa, New York, USA e Roma; EFAJZOTT MŰVÉSZET, Godot Galéria, Budapest; BUROK, performance, Klauzál6 Projekt Galéria, Budapest.

# Alessandro TURONI

Alessandro Turoni (Forlì, 1986) studia scenografia a Bologna, materia che lo introduce ad una metodologia progettuale nell'approccio al lavoro e ad una visione allestitiva di impatto. È da sempre affascinato dalla materia e dal lavoro manuale, che lo portano alla creazione di sculture zoomorfe sperimentando tantissimi materiali. La natura è dunque in primo piano nella sua ricerca artistica, in tutti i suoi aspetti legati alla metamorfosi, all'evoluzione, allo scontro e al mistero che ci attende oltre la vita. La flora e la fauna vengono modificate, persino stravolte, sul filo di suggestioni fantastiche, surreali, ma anche custodite e conservate in modo da rimanere cristallizzate nel tempo. Tra le mostre personali: Altre nature, Museo di Storia Naturale La Specola di Firenze; Spazio insolito, Galleria I.1\_ZENONE contemporanea di Reggio Emilia; Chimera, Galleria della Molinella di Faenza; Naufragi evolutivi, Palazzo del Monte di Pietà di Forlì; Wunderturm, Museo di Scienze Naturali di Cesena; Alterazioni naturali, Galleria I.1\_ZENONE Contemporanea di Reggio Emilia; XIII. La danza dell'arcano, Chiesa di Sant'Agostino in Rocca d'Elmici di Predappio. Tra le mostre collettive recenti Dante – visioni del contemporaneo, Chiesa di S. Maria dell'Angelo di Forlì. Con la Galleria Matteo Ragni Arte Contemporanea ha partecipato a Fiere d'Arte a Modena, BAF Bergamo, Arte Padova. E con la Galleria Lara e Rino Costa ha partecipato a Roma Arte In Nuvola, Art Verona, Art Parma Fair.



# Davide VIGGIANO



Davide Viggiano (Potenza, 1994) si è diplomato in Arte del Tessuto. Ha proseguito i suoi studi in campo artistico conseguendo la magistrale in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Attualmente è docente presso la NABA di Roma ed ulteriori Accademie di Belle Arti.

La sua pratica artistica esplora le interconnessioni fra tutti gli esseri viventi: microorganismi, animali, vegetali umani e non umani inclusi; all'interno di nuovi habitat e scenari post-antropocentrici. Ha partecipato a differenti premi artistici: Premio Nocivelli X e XI Edizione, Brescia; Premio Brera-Bicocca, Milano; Premio Malamegi Lab Milan'22, Milano; mostre collettive e personali fra cui: Fiberstorming, BG BS Capitali della Cultura, Salone Italia del World Textile Art - X Biennale Internazionale 2023, Ex Ateneo, Bergamo; XVII Biennale Architettura di Venezia: Fondazione Bevilacqua La Masa, Fondazione Forte Marghera; Biennale di Salerno; Palazzo Ducale, Genova; Officine Brandimarte, Ascoli Piceno; Museo Archeologico, Olbia; Museo Pellizza da Volpedo; Ex Cottonificio Dellepiane, Tortona; GAM Torino; Royal Opera Arcade Gallery, Londra. E ancora: UltraQueer, Espressioni Artistiche Metagender | Palazzo Merulana, Roma, a cura di Roma Smistamento; (Co)Abito, Galleria Incinque Open Art Monti, Roma, a cura di Monica Cecchini; Il corpo estraneo, SCD Textile & Art studio, Perugia, a cura di Barbara Pavan e Susanna Cati; (2021) DIALOGHI #6/Made in Italy-Davide Viggiano e Sergio Nannicola | Yag/garage, Pescara| a cura di Ivan D'Alberto; Artefici del Nostro tempo, Biennale Architettura, Fondazione Forte Marghera, Padiglione 29, Mestre| a cura del comune di Venezia; Artefici del Nostro tempo, Biennale Architettura, Fondazione Bevilacqua la Masa, Piazza S. Marco, Venezia, a cura del comune di Venezia; Esho Funi-Viaggio tra sè e il mondo, Studio Lab 138, Pavona di Castel Gandolfo, Roma | a cura di Francesca Anedda e Federica Piras; Esho Funi-Viaggio tra sè e il mondo|BIPERSONALE| IPER Festival delle Periferie di Roma, Roma | a cura di RIF, Il Museo delle Periferie; In\_festa |Passante Ferroviario P.ta Garibaldi, Milano| Project Space a cura di co\_atto; MY2020|MyRoom-Il tuo spazio libero, Palermo.

# Izabela WALCZAK

Izabela Walczak ha studiato all'Accademia di Belle Arti Władysław Strzemiński di Łódź presso la Facoltà di Tessile e Moda. Attualmente gestisce l'Object Studio for Interior, Carpet and Tapestry presso la sua Alma Mater. Ha partecipato a mostre collettive e progetti espositivi in tutta Europa e ha all'attivo mostra personali in spazi pubblici e galleria private. La sua pratica artistica è riconducibile all'utilizzo del medium tessile e muove dalla ricerca nell'ambito della fiber art fino al design.

Nelle sue opere cerca relazioni e dipendenze tra la natura e l'uomo chiedendosi in cosa consista nella loro realtà la loro convivenza e in quale reciproca interazione. Il minimalismo organico combinato con il massimalismo delle trame moltiplicate è un elemento importante del suo lavoro. Interpreta il mondo percepito, l'atmosfera e il clima della flora e della fauna. La sua sfida è restituire ed indagare la complessità del concetto di natura.





# Tania WELZ



Tania Welz è nata a Monaco di Baviera, Germania. combina tessuti con vari materiali, spingendoli a scontrarsi, interagire e trasformarsi attraverso le forze erosive del fuoco, dell'aria, dell'acqua, della manipolazione fisica e delle sostanze chimiche fino a creare opere di grandi dimensioni e di forte impatto. Utilizzando tecniche come il taglio, l'assemblaggio, la bruciatura, l'imbottitura e la fusione di materiali modesti con tessuti opulenti o inserti preziosi, l'artista presenta una prospettiva di trasformazioni dinamiche e visivamente suggestive. Il suo lavoro medita sull'istante fugace in cui diversi mondi materiali si intrecciano in un momento di trasformazione per catturare e preservare questo lampo transitorio di bellezza prima che scompaia nel flusso del tempo e del cambiamento. Tra le molte mostre, ha esposto in Cina, Polonia, Germania, Emirati Arabi Uniti, Serbia, Slovacchia, Grecia, Regno Unito e Stati Uniti. Selezionata per la Biennale Internazionale di Fiber Art a Nantong, Cina (2014), per la VI edizione di Textile Art of Today (2022) presso il prestigioso Museo d'Arte

Danubiana Meulensteen a Bratislava, Repubblica Slovacca e la personale 'Oltre Confine' nel 2023 al Museo Castromediano di Lecce, testo critico di Lorenzo Madaro. Il suo lavoro è in molte collezioni private e pubbliche, inclusa una commissione per la rete ferroviaria olandese. Ha creato scenografie per la televisione italiana, coprodotto e presentato un segmento televisivo d'arte trasmesso per la televisione cinese. Tra le altre mostre personali recenti: La luce della materia, a cura di Gianfranco Valleriani, Palazzo Naiadi, Roma; Galleria Benjamin Eck, Monaco, Germania. Tra le mostre collettive più recenti: OPERA a cura di Eugenia Querci, Villa Sciarra Roma; OIKOUMENE a cura di Barbara Pavan, SCD Textile&Art Studio, Perugia; SQUARES, Galleria La Dama di Capestrano AQ; (2023) PER GRAZIA RICEVUTA, per Open Villa Sciarra, Rome; M.A.H.A.S, Studio Rö, Milan Design Week, Milano; XS PROJECT, BAF Bergamo e Galleria d'Arte Tessile Gina Morandini Maniago PN.





BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE  
ART CONTEMPORANEA  
HEADLINE AL TOP IN A  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE  
ART CONTEMPORANEA  
HEADLINE AL TOP IN A  
BIENNALE INTERNAZIONALE D'EDIFICAZIONE  
ART CONTEMPORANEA